

# 1884-1887

## L'ESPANSIONE COLONIALE

*In Francia vengono legalizzati i sindacati operai. Con il Representation of the People Act viene allargata la base elettorale in Inghilterra. Nello stesso paese nasce il movimento sociale dei fabiani (Fabian Society). Formazione del dominio coloniale tedesco in Africa (Togo e Camerun). L'Inghilterra conquista parte della costa somala (Somalia britannica). Per ridurre la conflittualità coloniale, le potenze europee si riuniscono nella conferenza di Berlino.*

### IL COLONIALISMO EUROPEO

*Viene riconosciuto dalle maggiori potenze europee il dominio portoghese sull'Angola e il Mozambico. Gli italiani conquistano Massaua (Eritrea). Trattato di Tien-Tsin tra Francia e Cina.*

*La politica colonialista è la "febbre" che prende da questo momento tutta l'Europa, sia per la crisi economica in cui sono coinvolti tutti gli Stati, e sia perché rimangono ancora grandi territori africani da spartirsi, dove basta inviare qualche cannoniera e sbarazzarsi degli indigeni che li abitano e che al massimo si difendono con le frecce. E' una gara! Fra Francia, Belgio, Germania, Portogallo, Inghilterra ecc. e infine l'Italia, che crede di poter risolvere i suoi problemi interni. Vuole colonizzare l'Africa e ci sono milioni di ettari in Italia dove nascono le ortiche, territori trascurati dai latifondisti dove invece ci si potrebbe coltivare il grano che l'Italia è costretta a importare.*

*Nel 1886 vengono scoperti nel Transvaal importanti giacimenti d'oro. Ha inizio una massiccia penetrazione britannica nello stato boero. La Gran Bretagna annette all'impero indiano la Birmania, assoggettata dopo circa sessant'anni di guerre; conquista nell'Africa orientale i territori degli attuali Kenya e Uganda. Mentre la Francia unifica i territori colonizzati in Indocina, creando l'Unione indocinese.*

### IL SOGNO COLONIALE ITALIANO IN AFRICA

*Alla Camera si afferma "qui si decidono le sorti dell'Italia come grande potenza". Ha inizio il "sogno" coloniale in Africa. Le truppe italiane, con tre spedizioni, vanno ad occupare il 5 febbraio, Massaua. Polemiche in Italia per gli elevati costi della spedizione, per le illusioni date al popolo, per i pochi vantaggi derivanti; ma si vota ugualmente a favore di questa politica colonialista.*

### LA "FEBBRE" AFRICANA

*Le potenze europee sono nel pieno della loro espansione africana. In quest'anno il generale inglese Gordon, nominato governatore del Sudan egiziano, viene ucciso nella presa di Khartum dalle truppe del Mahdi. Il fatto suscita l'indignazione dell'opinione pubblica inglese ed impegna sempre di più la Gran Bretagna nell'area con un corpo di spedizione guidato da Kitchenier che riuscirà ad avere ragione dei Mahdisti solo nel 1898 ad Omdurman.*

*Nello stesso anno si tiene a Berlino la conferenza sul Congo animata dal Re del Belgio Leopoldo II che, accampando false motivazioni umanitarie, riesce a farsi assegnare come dominio personale il territorio del Congo che governerà con metodi brutali fino a quando intorno al 1910*

*cederà il territorio al Belgio, rimanendone quindi il sovrano ma in quanto Re del Belgio e non come proprietà privata.*



*Intanto,...*



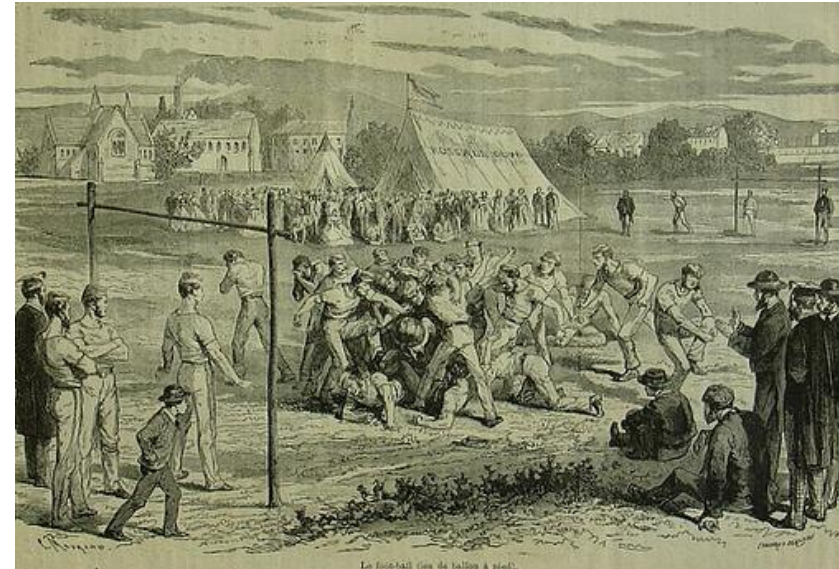
# L'AVVENTO DEL PROFESSIONISMO

*Il Preston North End unì le proprie forze con quelle degli altri club, che pagavano i loro giocatori, come Aston Villa e Sunderland. Nel mese di ottobre del 1884, questi club minacciarono di formare un break-away Football Association britannica.*



*La Football Association rispose tramite la creazione di un sottocomitato, che comprendeva William Sudell, per esaminare la questione. Il 20 luglio 1885, la FA annunciava che "è stato fatto tutto questo per tutelare gli interessi della Associazione Calcio e legalizzare l'occupazione dei calciatori professionisti, ma solo a determinate restrizioni". I club sono stati ammessi a*

*condizione di pagare i giocatori che erano nati o avevano vissuto per due anni in un raggio di sei miglia dal luogo del Club di appartenenza.*



*Il 20 luglio 1885 il professionismo dei giocatori venne riconosciuto giuridicamente, dapprima in Inghilterra e poi nel Galles, nella Scozia, nell'Irlanda.*

## ORGANIZZAZIONE GIURIDICA DEI CALCIATORI



*Nel 1885, dunque, di fronte al dilagare della pratica calcistica, che vedeva ormai impegnati un gran numero di club e moltissimi giocatori, la FA riconobbe la possibilità di corrispondere al calciatore, per le sue prestazioni agonistiche, un modesto compenso, che*

*andava per-tanto a integrare il guadagno derivante dal suo lavoro abituale.*

*Era la prima forma di un fenomeno, il 'professionismo', che avrebbe profonda-mente segnato questa disciplina sporti-va, portando, come primo effetto, una svolta decisiva a favore dei club più dotati di mezzi economici.*

*In Inghilterra, infatti, proprio la possibilità di attirare con lusinghe di guadagno i giocatori più abili, segnò la leadership dell'Aston Villa. I giocatori inglesi venivano inquadrati su base professionistica, riconoscendosi loro un modesto compenso accanto al guadagno derivante da una normale occupazione. Tale inquadramento che rappresenta tuttora l'ideale di organizzazione sportiva per una nazione borghese, non riuscì gradito a tutti gli appassionati dell'isola, tanto che nel 1907 fu fondata una lega dilettantistica, la **Amateur Football Association**, che ebbe vita travagliata e polemica.*

*Il vero professionismo era comunque ancora di là da venire, ma un ulteriore passo in questa direzione fu compiuto nel 1897, quando venne istituita, a Londra, la prima associazione dei giocatori britannici, embrionale forma di sindacato calciatori, che si sarebbe trasformata, nel 1907, nella potente e organizzata PFA (Professional footballer's association). Il fortissimo anticipo con cui gli inglesi arrivarono a un vero e proprio inquadramento sindacale dei calciatori, rispetto al resto del mondo, si spiega anche con una coscienza associativa particolarmente viva nel paese in generale.*

## **LA FINE DEL DILETTANTISMO**

*Quando il dirigente del Preston North End, Williams Suddell, nel 1884 ammise pubblicamente di pagare i*

*calciatori, decretò la fine del falso dilettantismo, e nel 1886 fu legalizzato il professionismo, esattamente due anni dopo la fondazione del più famoso club dilettantistico inglese, il **Corinthians** del centravanti Gilbert Oswald Smith che diede impulso al gioco sul continente e nell'America latina: il celebre club paulistano Corinthians fu così battezzato in suo onore.*

XIII<sup>^</sup> EDIZIONE  
**FA CUP**  
**1884**



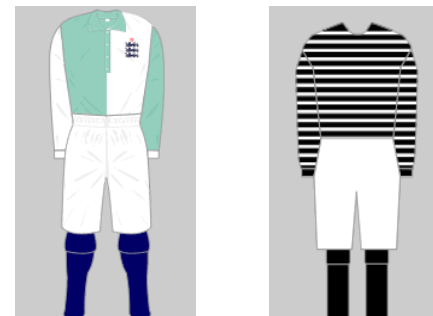
*Il **Blackburn Rovers** venne fondata grazie ad un'iniziativa di alcuni ex studenti di una "public school" ed in particolare John Lewis, fondatore anche della Football Association of Lancashire (la regione in cui sorge Blackburn). Già sfortunata finalista due anni prima, fu il vincitore della tredicesima edizione di FA Cup.*

*Il **Blackburn Rovers** ebbe dunque modo di rifarsi, dopo la grande delusione del 1882, anche grazie alla guida del segretario-allenatore Thomas Mitchell. La finale venne vissuta*



*come una sorta di Inghilterra-Scozia: tutti inglesi i giocatori dei Rovers, mentre gli avversari erano quelli del **Queen's Park**, che non solo erano una squadra scozzese (capitava, in quegli anni), ma*

*addirittura costituivano in pratica la Nazionale di quel paese.*



**PASSAGGIO VERSO LA FINALE CON  
RECLAMO**

*Nella stagione di FA Cup 1883-84, i **Queen's** eliminarono in semifinale il **Sunderland Football Club** (presente nella foto di quell'anno), che era sorta nel 1882.*





*L'altra finalista il **Blackburn Rovers** battè il Padium (3-0), lo Staveley (5-0), l'Upton Park (3-0), e il Notts County (1-0) per raggiungere la finale.*

*Dopo l'incontro tra Blackburn e Notts County il club di Nottingham presentò un reclamo ufficiale alla Football Association, accusando John Inglis di essere un giocatore professionista. La FA svolse l'inchiesta sul caso ed accertò che Inglis lavorava come meccanico a Glasgow e non si guadagnava da vivere giocando a calcio con il Blackburn Rovers.*

## **FINALMENTE IL BLACKBURN ROVERS**



*Sotto la direzione dell'arbitro Francis Marindin e alla presenza di 4000 spettatori, il 29 marzo 1884 si disputa la finale tra il Blackburn e i Queen's. Il club scozzese dopo aver segnato il primo obiettivo, fu raggiunto e poi superato dal Blackburn, segnando con **James Forrest** e **Joe Sowerbutts**.*



*I Blackburn Rovers vincitori della FA Cup 1884. La foto include anche la East Lancashire Charity Cup e la Lancashire Cup*

*In piedi da sinistra: Joseph Lofthouse, Hugh McIntyre, Joe Beverley, Herbie Arthur, Fergie Suter, James Forrest, Richard Birtwistle,*

*Seduti: Jimmy Douglas, Joe Sowerbutts, Jimmy Brown, George Avery e John Hargreaves.*

*Ecco i giocatori che scesero in campo.*

|                                                                                   |                                                                                                           |                                                                                   |                                                                                                       |                            |
|-----------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| 29 marzo<br>1884                                                                  |  <b>Blackburn Rovers</b> | 2 - 1                                                                             |  <b>Queen's Park</b> | Kennington Oval,<br>Londra |
|  | Jimmy Forrest<br>Joe Sowerbutts                                                                           |  | Robert M. Christie                                                                                    |                            |

 **Blackburn Rovers:** Herbie Arthur, Fergus Suter, Joseph Beverley, H. McIntyre, Jimmy Forrest , J. Hargreaves, Jimmy Brown, Joe Sowerbutts , T. Strachan, Jimmy Douglas, Joe Lofthouse

 **Queen's Park:** George Gillespie, J. MacDonald, W. Arnott, John Gow, C. Campbell, David Allan, W. Harrower, Dr John Smith, W. Anderson, William Watt, Robert M Christie .

Arbitro: Francis Marindin

## LE ACCUSE DI PROFESSIONISMO

Nel gennaio del 1884, nel corso della FA Cup, il **Preston North End** di Londra giocò con l'**Upton Park**. Terminato l'incontro, l'Upton Park si lamentò presentando un reclamo ufficiale alla Football Association, accusando tutta la squadra del Preston di professionismo, piuttosto che di una squadra amatoriale come voleva il regolamento della FA.



**William Sudell** direttore del Preston North End, ammise tutto sui suoi giocatori che erano stati pagati, sostenendo che si trattava di una prassi comune e non aveva violato i regolamenti. Tuttavia, la Football Association in disaccordo li espulse dal concorso. Sudell aveva migliorato la qualità della squadra importando i migliori giocatori provenienti da altre zone. Questo includeva

diversi giocatori dalla Scozia. Pagava loro il denaro per giocare per la squadra e gli trovava lavoro a Preston.

## UNA PRATICA COMUNEMENTE ACCETTATA

Il **Newton Heath Football Club** (più tardi rinominata come **Manchester United**), era originariamente costituita dai lavoratori della ferrovia del Lancashire e dello Yorkshire (LYR), e di Manchester. Nei primi anni 1880 il Newton Heath iniziò offrendo buoni posti di lavoro per i calciatori di talento del settore ferroviario. Questo includeva giocatori internazionali di Galles e Scozia, come John Doughty, Roger Doughty e Jack Powell. Siccome la Football Association insisteva sul fatto che i club di calcio non potevano pagare i giocatori, la fornitura di buoni posti di lavoro in base al talento dei giocatori era conosciuto come "shamateurism".

Pressoché identica era la situazione nell'altro Club cittadino di Manchester, il **Gorton Football Club** sorto proprio nel 1884, che dopo qualche anno muterà il proprio nome in **Manchester City** (nella foto di quell'anno).



*James Forrest, l'autore del pareggio nella finale contro i Queens da parte dei Blackburn Rovers ha vinto il suo primo cap internazionale in Inghilterra - Gales del 17 marzo 1884.*

*L'anno successivo fu selezionato per giocare contro la Scozia. Funzionari scozzesi accusarono Forrest di essere un professionista. A quel tempo egli riceveva £ 1 a settimana dal Blackburn Rovers. Fu consentito ugualmente a Forrest di giocare quella partita, ma indossando una maglia diversa dal resto della squadra.*

*Nei successivi anni di football internazionale altri giocatori aderiranno al professionismo, stabilendo l'inevitabile declino del calcio dilettantistico.*

## **LA METEORA BLACKBURN OLYMPIC**

*Il Blackburn Olympic e il Blackburn Rovers raggiunsero la semifinale di FA Cup. Al sorteggio i primi furono accoppiati*

*al Queen's Park, i Rovers al Notts County. La squadra olimpica, tuttavia, fu surclassata e sconfitta per 4-0 dagli avversari scozzesi. Il club presentò ricorso alla FA a causa della sovrapposizione sul campo di alcuni dei 16.000 spettatori, ma inutilmente.*

*Il club non fu nuovamente in grado di raggiungere questo livello di successo. Nella stagione 1884-85, l'Olympic perse al secondo turno della FA Cup contro i rivali dei Rovers, che cementò la propria posizione di squadra leader della città, vincendo il concorso per la seconda stagione consecutiva.*

*La minaccia di un scisma all'interno dello sport fu scongiurato nel 1885 quando la Fa accettò di legalizzare il professionismo. In una città delle dimensioni di Blackburn, tuttavia, l'Olympic faticò a competere per gli spettatori e gli sponsor con i più consolidati Rovers, e di conseguenza non poté più sopportare la concorrenza degli altri club professionistici, nel Lancashire.*

*Nel 1886 il comitato del club fu costretto a ridurre i salari dei giocatori ad un quarto di quello che era stato offerto dal Preston North End. Molti dei giocatori chiave della squadra firmarono per i club più ricchi.*

*La Football League, che sarà costituita nel 1888 grazie ai club più importanti delle Midlands e del Nord e grazie al presidente dell'Aston Villa Mc Gregor che rappresentava la forza trainante del nuovo concorso, approvò una regola che poneva la partecipazione di una sola squadra per ogni città, e naturalmente per Blackburn fu scelto il Rovers, piuttosto che l'Olympic.*

*Assediato da pesanti debiti, il comitato del club annunciò ai primi di 1889 che tutti i giocatori professionisti sarebbero*



stati rilasciati dai loro contratti con effetto immediato, e che da allora in avanti il club avrebbe utilizzato solo giocatori dilettanti. Questa misura disperata arrivò troppo tardi per salvare il club, che chiuse nel mese di settembre 1889. Ultima partita del Blackburn Olympic fu una sconfitta rimediata contro l'Everton.

Un club amatoriale indipendente con sede in città ha adottato il nome Blackburn Olympic nel 1959.

## GLI ESORDI DI HERBERT KILPIN NEL NOTTINGHAM

Con queste parole, nel febbraio del 1915, "Lo Sport Illustrato" il settimanale della Gazzetta dello Sport, introduce una testimonianza che non ha perso ancor oggi di freschezza e vivacità. Il suo autore, **Herbert Kilpin** fondatore del Milan Cricket and Football club, morirà appena un anno dopo.



"Avevo tredici anni quando debuttai come footballer all'ala destra della linea d'attacco del - Garibaldi F.C. - : un piccolo club dalla maglia rossa naturalmente, che avevamo fondato noi ragazzi, nella mia natia Nottingham, intitolandolo al nome del vostro

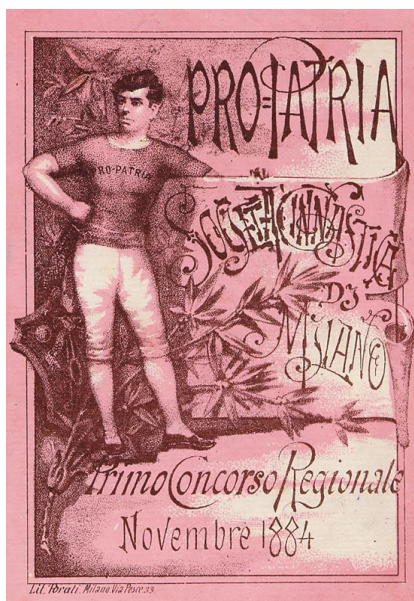
legendario eroe."

"Fu dunque sotto la camicia garibaldina che feci i miei primi exploit: vinsi il titolo cittadino riservato alle squadre - Boys - . A Nottingham, in quel tempo esistevano più di trecento

clubs, fra grandi e piccoli. Il -Garibaldi- disputava i suoi matches sull'Halcrown grounds: un immenso spiazzo che comprendeva una ventina di campi di football. Il Municipio li affittava di sabato in sabato, per mezza corona (circa tre lire) al club che si prenotava per primo. Il sabato dunque, sui grounds municipali, si disputavano venti matches contemporaneamente, ed era curiosissimo vedere ogni campo nettamente limitato dall'altro dalla linea del pubblico in giro che si divertiva assistendo alla gara della sua squadra favorita. Giocai in seguito nel Notts Olympic e nel St. Andrews, in seconda divisione, e sempre in qualità di dilettante".







I<sup>^</sup> EDIZIONE  
**TORNEO INTERBRITANNICO**  
**1883-84**



*Il Torneo Interbritannico (British Home Championship) fu la più antica competizione calcistica riservata a squadre nazionali, tenutasi dal 1883 al 1984 tra le rappresentative di Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord, le quattro federazioni calcistiche del Regno Unito.*

**LA NASCITA DEL TORNEO**

*La rivalità tra Inghilterra e Scozia, descritta come la più antica e più feroce partita di football internazionale, rimase il momento clou della stagione calcistica del Regno Unito, anche quando queste le due nazionali cominciarono a prendere parte alla Coppa del Mondo e al Campionato Europeo negli anni 1950 e 1960.*

## DALLE PRIME AMICHEVOLI BRITANNICHE

La British Home Championship nacque come una naturale evoluzione di quella serie interminabile di partite amichevoli che annualmente mettevano a confronto le nazionali britanniche dal 1870 in poi.

## PRIMA DELL' INTERNATIONAL BOARD

Fin dai primi anni ottanta del XIX secolo il calcio aveva sempre più preso piede nelle Isole Britanniche e le quattro federazioni nazionali del Regno Unito si incontravano frequentemente per match amichevoli. Ognuna di esse, tuttavia, aveva regole leggermente differenti rispetto alle altre, e ben presto si pose il problema di uniformarle. L'occasione si presentò nel 1882 a Manchester, quando i rappresentanti delle federazioni inglese, scozzese, gallese e irlandese si riunirono in consiglio per formare un organismo che stilasse regole uniformi per il gioco.

Nacque così l'**International Football Association Board** (IFAB), che emanò il primo regolamento ufficiale del gioco del calcio (poi adottato in tutto il mondo e, alla sua nascita, anche dalla FIFA).

Con le nuove regole formalizzate e accettate da tutte e quattro le federazioni, era così possibile dar vita a competizioni internazionali regolari con carattere di ufficialità. Nacque così, un anno dopo, il Torneo Interbritannico.

## INCONTRI INTERNAZIONALI: ANNO 1884

| Nr. | Date       | City    | Opponents                                                                                    |   | Score                                                                                        | Status   |
|-----|------------|---------|----------------------------------------------------------------------------------------------|---|----------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 1.  | 26.01.1884 | Belfast |  Ireland  | - |  Scotland | 0:5 BC-1 |
| 2.  | 09.02.1884 | Wrexham |  Wales    | - |  Ireland  | 6:0 BC-1 |
| 3.  | 23.02.1884 | Belfast |  Ireland  | - |  England  | 1:8 BC-1 |
| 4.  | 15.03.1884 | Glasgow |  Scotland | - |  England  | 1:0 BC-1 |
| 5.  | 17.03.1884 | Wrexham |  Wales    | - |  England  | 0:4 BC-1 |
| 6.  | 29.03.1884 | Glasgow |  Scotland | - |  Wales    | 4:1 BC-1 |

Il torneo ebbe cadenza stagionale a partire dal 1883/84. Il primo incontro giocato fu il **24 gennaio 1884**, Irlanda - Scozia 0-5.



Proprio gli Scozzesi furono i vincitori del primo Torneo Interbritannico. Non vi fu mai un calendario fisso d'incontri, benché con il tempo fosse invalso l'uso di spostare la competizione sempre più avanti nel corso della stagione (capitò sovente che l'intero torneo fosse concentrato in pochi giorni una volta finita la stagione



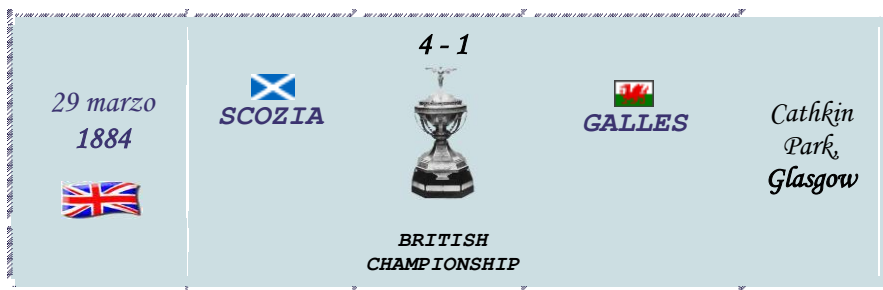
stessa). Inizialmente la squadra vincitrice del torneo veniva vista come la migliore al mondo, anche se la larga diffusione del calcio in tutti i continenti fece ben presto venir meno tale qualifica: inoltre, la crescita di altre manifestazioni internazionali, in particolar modo i Campionati del mondo e quelli d'Europa significò una lenta ma inesorabile perdita di prestigio del Torneo Interbritannico.



Il 15 Marzo 1884 i campioni di Scozia batterono l'Inghilterra 1-0, fu l'epilogo della I^ edizione del torneo, che assegnò il titolo agli scozzesi.

**Scotland:** Back, J. K. McDowell (SFA Secretary), James McAulay, Samuel Sinclair (Referee), „Bob“ Christie, John Forbes, John McPherson; Front, „Bill“ Anderson, „Joe“ Lindsay, Francis Shaw, „Charlie“ Campbell, Dr. John Smith, „Watty“ Arnott, Bill McKinnon. Captain: Charles Campbell





| Classifica British Championship 1884 |          |   |  |
|--------------------------------------|----------|---|--|
| 1                                    | Scotland | 9 |  |
| 2                                    | England  | 6 |  |
| 3                                    | Wales    | 2 |  |
| 4                                    | Ireland  | 0 |  |

## PROTAGONISTI E CAMPIONI DIMENTICATI



Tra i protagonisti di questo torneo internazionale, l'avvocato **Robert Main Christie** (15.11.1865-15.5.1918), nonché combattente nella guerra anglo-boera in Sudafrica, apparteneva al team scozzese dei Queen's Park.  
Il centravanti inglese William Bromley-Davenport (21.1.1862-6.2.1949), alto ufficiale in Sud

Africa, Egitto e Francia, divenne il generale Sir William Bromley-Davenport.

Scozia vinse tutte e tre le partite, del Home International Championship (che in seguito divenne noto semplicemente come British Championship). Gli irlandesi invece persero tutte e tre le partite, segnando solo una volta durante la loro perdita 1:8 in Inghilterra: con William McWha, che avrebbe poi lavorato come medico in India, dove ha morì tragicamente annegato mentre cacciava le anatre.

Nell'incontro Galles Inghilterra del 17 marzo 1884, la linea gallese-up comprendeva i fratelli Elias (portiere) e William Pierce Owen (appena fuori). Elias Owen aveva studiato teologia, ma il 20 settembre 1888, all'età di 25 anni, si suicidò a causa di un attacco di depressione dopo aver esposto male l'esame finale. Suo fratello "WP" Owen (20.11.1860-13.12.1937) ha studiato legge, è stato un ala popolare e un avvocato di successo a Ruthin.

Il Galles già utilizzava un sistema di gioco 2-3-5 e contro la Scozia schierò in campo a sinistra John Jones. "Jack" Jones fu trovato disteso su un campo nella sua fattoria del 25 marzo 1902, ucciso all'età di 41.

## L'INTEGRAZIONE CON I CAMPIONATI DEL MONDO

In diverse occasioni il Turner Interbritannico assunse importanza anche a livello ufficiale mondiale: le edizioni 1949/50 e 1953/54 costituirono uno dei gironi di qualificazioni rispettivamente al campionato del mondo 1950 e a quello del 1954. Inoltre, l'edizione 1967/68 fu

usata come turno di qualificazione per il campionato d'Europa 1968.

Il torneo fu soppresso al termine della stagione 1983/84, per una serie di ragioni, sportive e socio-politiche. Tra le prime, la definitiva affermazione dei campionati del mondo ed europei, il calo generale di interesse, fatta eccezione per i match Inghilterra - Scozia, e il desiderio di entrambe le nazionali di misurarsi con compagini più forti delle loro avversarie del torneo, calendari sempre più fitti di impegni; tra le seconde, il crescente fenomeno della violenza negli stadi a causa degli hooligans e i tumulti in Irlanda del Nord (che già nel 1981/82 avevano causato la sospensione del torneo). Il destino della manifestazione fu deciso quando, nel 1983 la FA, seguita subito dopo dalla federazione scozzese, annunciò che quella seguente sarebbe stata l'ultima edizione del torneo a cui avrebbe preso parte. Il torneo venne sostituito dalla **"Coppa Stanley Rous"**, disputata tra Inghilterra, Scozia e, di volta in volta, una terza federazione da queste invitata. Ma il nuovo trofeo ebbe vita breve, solo cinque edizioni.

Di recente, grazie alle mutate condizioni economiche e politiche nel Regno Unito (stadi di nuovo pieni, fenomeno hooligan debellato), sono state avanzate proposte di ripristino dell'Interbritannico, in luogo delle numerose amichevoli giocate dalle quattro nazionali britanniche ogni stagione. Le qualificazioni al campionato del mondo 2006 hanno riaperto l'interesse su un possibile ripristino del torneo, dal momento che il girone di qualificazione dell'Inghilterra comprendeva anche Galles e Irlanda del Nord. La cosa non aveva mancato di suscitare ricordi più o

meno nostalgici e, nei fatti, più o meno attuali: quando l'Inghilterra andò a giocare a Belfast i tifosi nordirlandesi esposero agli inglesi uno striscione che ricordava come la nazionale di casa fosse tuttora "Campione interbritannica".

### **LE REGOLE DEL TORNEO**

A parte piccoli aggiustamenti alle regole di punteggio, la formula del Torneo Interbritannico rimase, sostanzialmente, quella di un girone all'italiana con quattro squadre a solo turno di andata (per esempio, come quelle dei gironi del primo turno del Campionato del mondo), in cui ciascuna squadra incontrava le altre. Non essendo previsto il match di ritorno, fu invalso l'uso di invertire le sedi a ogni edizione (chi affrontava un'avversaria in casa, nell'edizione successiva l'avrebbe affrontata in trasferta), anche se nelle prime edizioni poté accadere che la squadra detentrices avesse il diritto di disputare tutti gli incontri in casa propria.

Il trofeo finale andava alla squadra che totalizzava il maggior numero di punti (2 per la vittoria, 1 per il pareggio e 0 per la sconfitta). In caso di arrivi a pari merito, il trofeo veniva condiviso *ex æquo*. Dal 1978/79 fu introdotta la differenza reti come discriminante per stabilire il primo posto a parità di punti. A parità di differenza reti, infine, sarebbe risultata vincitrice la squadra con più reti segnate.



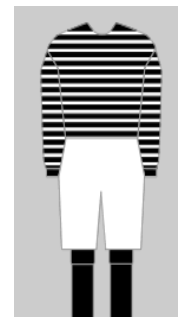
XIV<sup>a</sup> EDIZIONE  
**FA CUP**  
**1885**



*Il **Blackburn Rovers** Football Club rinvince la quattordicesima edizione di FA Cup.*

*Nel 1885 fu presa la decisione, da parte della Football Association, di allargare ai club professionisti la partecipazione alla FA Cup. La migliore organizzazione societaria e la disponibilità economica sposteranno per sempre l'equilibrio di questa competizione sempre più appannaggio dei Club della Football League.*

*Il cammino dei Rovers verso la finale è il seguente: batte il Witton (6-1), il Romford (8-0), il West Bromwich Albion (2-0) e Old Cartusians (5-1) in semifinale al Trent Bridge di Nottingham.*



**DOPPIETTA DEI BLACKBURN ROVERS**



*Quest'ultima semifinalista a sua volta aveva eliminato il Grimsby Town (3-0), il Clapham Rovers (3-0) e il Church (1-0).*

*Ancora una volta in finale si affrontarono il **Queens Park** e il **Blackburn Rovers**, oramai pieno di internazionali e professionisti: James Forrest, Herbie Arthur, Joseph Lofthouse, Hugh McIntyre, **Joe Sowerbutts** Jimmy Brown e Jimmy Douglas.*



*Il 4 aprile 1885, al Kennington Oval di Londra una folla di 12500 appassionati erano accorsi per vedere ciò che la maggior parte della gente riteneva essere le due migliori squadre in Inghilterra e Scozia. Con le reti di **Brown** e **Forrest**, il **Blackburn***

*Rovers vince per 2-0.*



*Ecco i giocatori che scesero in campo.*

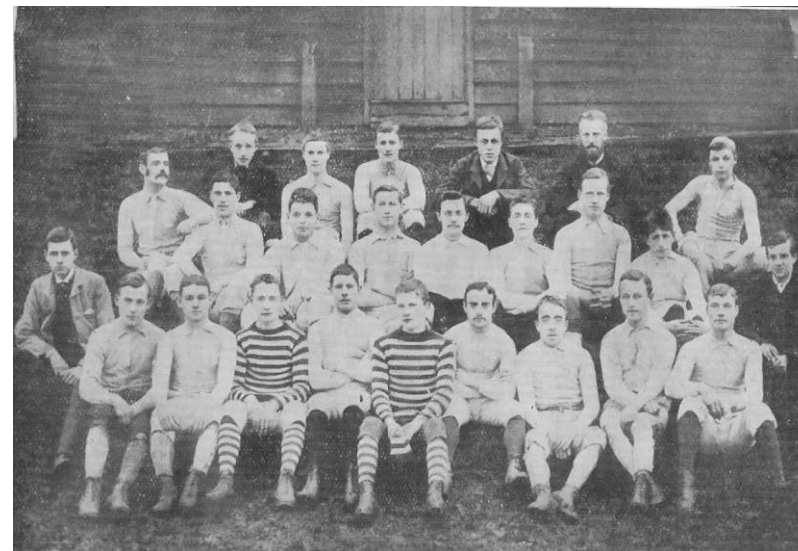
|                                                                                                       |                                                                                                                                           |                                                                                            |                                                                                                                                     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 4 aprile<br>1885<br> |  <b>Blackburn Rovers</b><br>Jimmy Forrest<br>James Brown | 2 - 0<br> |  <b>Queen's Park</b><br>Kennington Oval,<br>Londra |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

 **Blackburn Rovers:** Herbie Arthur, R. Turner, Fergus Suter, George Haworth,, Hugh McIntyre, Jimmy Forrest , Joe Sowerbutts, Joe Lofthouse, J. Douglas, James Brown , H. Fecitt.

 **Queen's Park:** George Gillespie, W. Arnott, W. MacLeod, John MacDonald, Charles Campbell, William Sellar, W. Anderson, N McWhammell, A. Hamilton, David Allan, W. Gray.

Arbitro: Francis Marindin

Il **Tottenham** (sotto nella formazione di quell'anno) venne subito eliminato al secondo turno dall'Old Wikenahists.



## CONNUBBIO TRA CRICKET E FOOTBALL E LA NASCITA DEL DERBY COUNTY

Nel 1884 a causa di un calo di presenze al **Derby County Cricket Club**, William Morley un impiegato delle ferrovie del Midland discusse l'apertura di una sezione calcistica per Derby con suo padre William senior, membro del comitato della contea di cricket club.



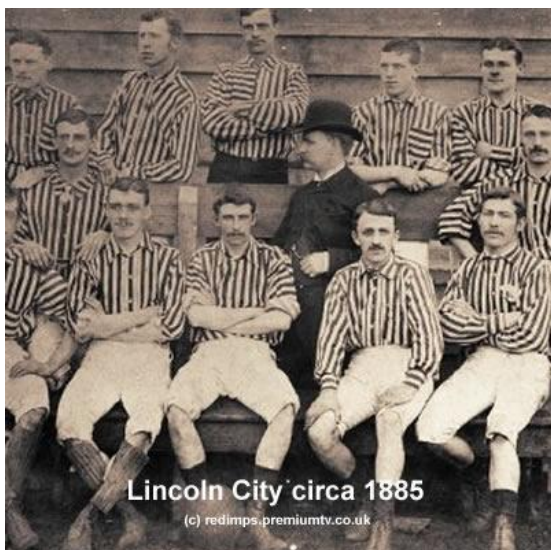
William senior propose ufficialmente l'idea di inserire la sezione di football all'interno del cricket Club per migliorare le finanze del club stesso.

La contea della FA contestando il nome del nuovo club chiamato Derbyshire County FC la trasformò semplicemente in **Derby County**.

*Il sabato 14 novembre 1885 il Derby County sconfiggendo i potenti Aston Villa nel secondo turno della FA Cup, si affermò come uno dei club leader del paese.*



*Con la formazione della Football League, i "Rams" furono invitati a diventare membri fondatori.  
Sotto un'immagine di quell'anno del Lincoln City Football Club.*



## **NASCE GUIDO MODA**

*Gioca nel Milan come terzino dal 1904 al 1912 con parentesi nel 1908-09, quando è in Turchia per lavoro e milita nel Kadikoy Istanbul diventando uno dei primi calciatori italiani all'estero. Arbitro dal 1913 al 1920, poi in due diverse stagioni (1920-21 e 1925-26) trainer rossonero. Originario di una frazione di Oderzo (Treviso), dove nasce l'11 luglio 1885, muore a Bergamo.*



*E' il famoso "Mister Fashion" della grottesca burlesca giocata dal Milan alla "Gazzetta dello Sport" nel 1908, quando i cognomi dei rossoneri (tutti curiosamente traducibili) vennero inglesizzati per far credere allo sprovveduto cronista di avere una squadra interamente britannica, in aperto contrasto con chi propugnava l'italianità del calcio. In realtà **Guido Moda** è originario della provincia trevigiana. Anche lui, come altri pionieri, è accompagnato nella sua avventura sportiva dal fratello minore Domenico, prima vittima milanista sui reticolati nel Carso del 1915 durante la Prima Guerra Mondiale. In questa stagione si alterna con Meschia nel ruolo di terzino al fianco di capitano Kilpin, diventando un pilastro*



della difesa. Nel corso della sua lunghissima esperienza in rossonero ricoprirà, nel primo dopoguerra, anche il ruolo di allenatore."



Nel maggio 1885, ad esempio, Cesare Fontana presenziò a Venezia, a nome della "Pro Patria", al Concorso della FSGI sul quale stese un giudizio estremamente lusinghiero per l'esecuzione del programma riguardante la ginnastica educativo-militare. Il 15 novembre 1885, Fontana venne nuovamente invitato al Congresso dei deputati della FSGI riportando da Modena queste note positive:

"Prima di passare alla disamina e relativa approvazione dei programmi...il Congresso, con unanime votazione, incaricava la Presidenza di redigere una lettera per le due società ginnastiche, la **Cristoforo Colombo** e la nostra Pro Patria che vi aveva mandato un rappresentante, lettera che esprimesse voti del Congresso medesimo perché presto esse pure possano essere annoverate nel fascio federale.

La Presidenza determinava che a render più solenne tale deliberazione quella lettera fosse firmata da tutti i presenti. Mi sentii allora in dovere di esprimere la vivissima riconoscenza che provavo per l'attestato di considerazione che per tal modo si dava alla nostra Pro Patria e in pari tempo inviavo al Comitato Direttivo un avviso telegrafico della presa deliberazione".



Cesare Fontana

Malgrado le profferte della FSGI, anche in questa occasione la "Pro Patria" mantenne sempre una accorta posizione di neutralità ed equidistanza.





### *L'alba dell'era tecnologica ...*

LE PRIME VETTURE A MOTORE. La priorità della realizzazione di un primo veicolo capace di partire e muoversi autonomamente, con un motore, è piuttosto contesa per lo spirito nazionalistico di alcune nazioni. Dobbiamo iniziare con i motori a vapore, e stando a certi documenti dobbiamo qui partire da **Cugnot** che nel 1770 realizza un robusto triciclo azionato da un motore a due cilindri alimentato da una grossa caldaia a vapore.

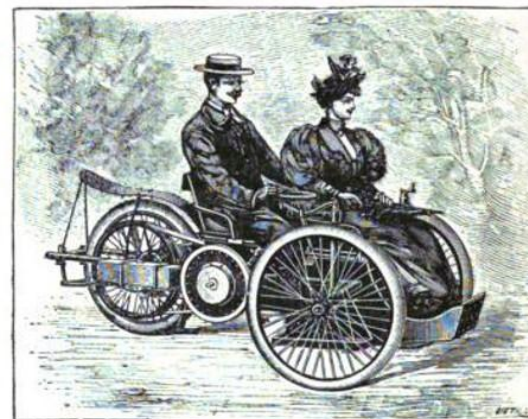


FIG. 205.—THE BOLLEE TRICYCLE..

Una vettura a quattro ruote che sembra una carrozza è l'"Obeissante" realizzata da **Amedeo Bollée** che nel 1873 compie il percorso Le Mans-Parigi (230 km) in 18 ore..  
Una caldaia a vapore verrà pure impiegata da **Serpellet** nel costruire nel 1888 una vettura a tre ruote.



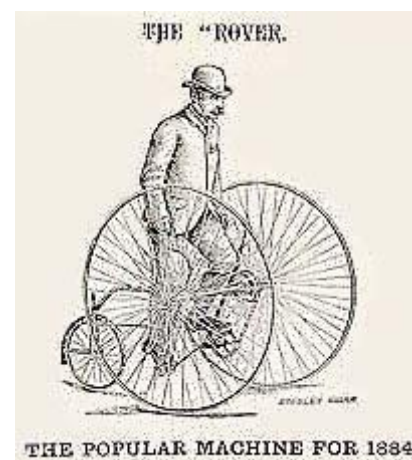


Nel frattempo si è sviluppato anche il motore a scoppio che utilizza vari combustibili.

**William Murdock**, collaboratore di James Watt, brevetta nel 1801 realizza un motore alimentato a gas basato sulla compressione di una miscela di aria e gas che brucia grazie all'esplosione prodotta da una scintilla elettrica. Nel 1833 l'inglese **Wellman Wright** deposita dal canto suo un brevetto di motore in cui per la prima volta si menziona l'accensione al punto morto superiore, seguito dieci anni dopo dall'americano **Alfred Drake** che presenta un propulsore dalle caratteristiche simili e nel 1856 dagli italiani **Eugenio Barsanti e Felice Matteucci**, che realizzano un motore con un grado tale di perfezionamento da essere considerato il precursore del primo vero motore a quattro tempi. Devono trascorrere altri quattro anni prima che un motore a scoppio sia prodotto in serie su scala industriale. L'onore tocca a quello progettato e coperto

da regolare brevetto del francese **Lenoir** che lo lancia sul mercato offrendolo in diverse grandezze con una potenza che varia da 0,5 a 8 cavalli.

LA BICICLETTA E LA MOTOCICLETTA. A gennaio al suo velocipede, **Starley** mette solo 2 ruote e una pedaliera in mezzo, che fa girare la posteriore con una catena in un mozzo dentato. E' nata la bicicletta



Dopo 9 mesi sempre in vena di invenzioni **Daimler** (che è socio di Benz) alla bicicletta che costruisce un po' più robusta, al posto dei pedali mette in mezzo alla forcella un piccolo motore a scoppio. E' la prima motocicletta. Sia Daimler che Benz non insistono molto su questo tipo di veicolo; sono

già orientati al veicolo a quattro ruote: alla vettura-mobilità, che deve essere "simile a una carrozza" (poi chiamata automobile).





*NASCE L'AUTOMOBILE. All'Esposizione Universale di Parigi del 1867 il tedesco **Nikolaus Otto**, un oscuro commesso viaggiatore tedesco, da anni ha dedicato anima e corpo alla realizzazione di un motore a basso costo e di piccole dimensioni lavorando proprio su un motore di Lenoir.*

*Quello di Otto, è monocilindrico, a quattro tempi. Lo brevetta, ne vende migliaia, ma l'idea passando di mano in mano, fa moltiplicare questo tipo di motore in molti settori.*

*Tuttavia Otto dà vita a un sodalizio con un esperto del settore, l'ingegnere Eugen Langen, e insieme nel 1872 creano la fabbrica di motori Deutz; dove nello stesso anno approda un binomio che rimarrà inseparabile, quello formato da **Gottlieb Daimler** e dal suo alter ego **Wilhelm Maybach**. I due nuovi arrivati operano bene ma si distaccano molto da Otto e sembra*



*quasi che operano per conto proprio. Ma Otto non si dà per vinto, non vuole lasciare campo libero a Daimler e Maybach e nel 1876 fa brevettare il suo nuovo motore registrato con il numero 532 presso*

*l'Imperiale Ufficio Brevetti Germanico che riassume in sintesi tutti i principi del motore a quattro tempi, con le fasi di aspirazione, compressione, combustione e scarico. Base per tutti i successivi sviluppi in questo campo.*

*Comincia una sfida infernale tra Daimler e Otto che finirà addirittura in tribunale. Daimler si rende subito conto che la*

*base del suo nuovo progetto deve per forza di cose avvalersi del propulsore ideato da Otto.*

*Con queste liti, il motore a benzina, prima ancora di nascere, rischia di essere accantonato per sempre, quando nel 1876 un certo **Amédée Bollée** stupisce i parigini circolando per le vie della capitale con la sua fiammante vettura a vapore che sviluppa una potenza di ben 20 cavalli ed è in grado di trasportare dodici passeggeri alla velocità di 40 chilometri all'ora.*



*Molti inventori rivolgono ora le attenzioni a quella macchina e non più a quella dei tre litiganti. Ma Daimler non demorde e ignorando il veto dello scontroso rivale si mette a costruire in proprio quello che sarà il primo definitivo motore a scoppio della storia, modificando con l'aiuto di*



*Maybach il progetto depositato da Nikolaus Otto.*

*Nel 1886 Otto e Daimler-Maybach si affrontano davanti alla Corte Suprema del Reich e sono quest'ultimi a vincere la causa per la semplicità di esposizione del progetto. Il motore di Otto non è più vincolato dall'esclusiva del brevetto e nello stesso anno **Daimler-Maybach** collaudano la loro prima "auto-mobilità" sperimentale.*

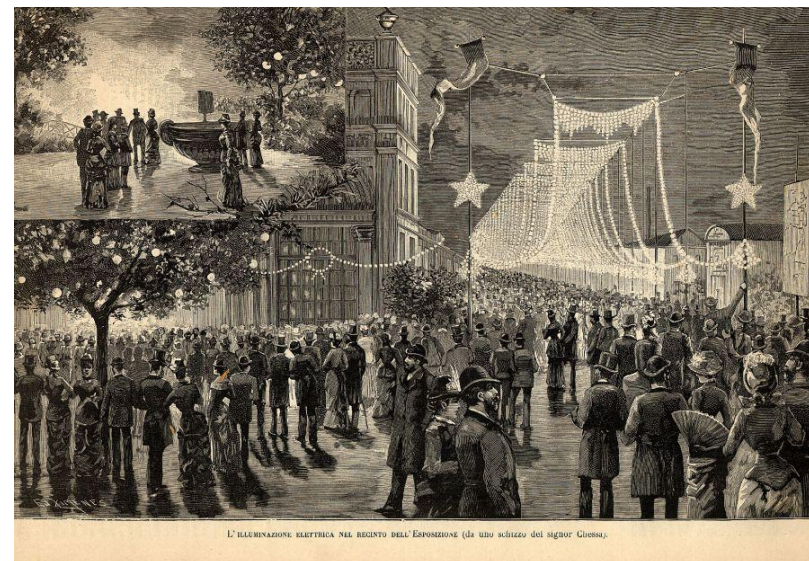
*Mentre Otto e Daimler-Maybach si affrontavano in tribunale il tedesco **Carl Benz** costruisce un motore munito di compressore (realizzato dall'inglese Dugald Clerk) funzionante ancora a gas, e lo usa per costruirci un motociclo a tre ruote. Ma utilizza proprio il motore di Otto, perfezionato da Daimler-Maybach, e ignorando la lite in tribunale dei tre, lo brevetta come il primo "veicolo mosso con motore a scoppio", lo presenta al pubblico il 3 luglio del 1886. Ma non lo chiama "automobile", ma "Velociped", 980 cc.. potenza CV 0,9 (nell'immagine sotto).*

*Benz non era certo uno sprovveduto, pochi mesi prima aveva già realizzato il primo veicolo urbano a motore a scoppio che entrò in funzione il 15 marzo 1885; per la sua manovrabilità e per assenza di rotaie o di fili elettrici, fece subito concorrenza al filobus (chiamato "obus") a trazione elettrica da poco inventate da Siemens. Due anni dopo Benz inizia a commercializzare i suoi primi grossi "veicoli a motore". E da questi nasce appunto il "Velociped" e più tardi la "Victoria" a quattro ruote.*

*Maybach però non demorde (nel frattempo Daimler è morto - 1900) nel 1901 porta a compimento la macchina che passerà alla storia; gli dà il nome della figlia del cliente che gliel'aveva*

*commissionata: **Mercedes**. L'era dell'automobile imbocca un cammino che non avrà più soste.*

## L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO



*Illuminazione elettrica del giardino e del recinto dell'Esposizione ad opera, principalmente, della ditta Egger Kremenezky e C. di Vienna e Budapest, e in parte della ditta Tosi di Legnano*

*L'AUTO ITALIANA. Un discorso a parte merita la storia di un geniale italiano: l'ing. **Enrico Bernardi**. Nato a Verona nel 1841, durante i suoi studi universitari frequentava officine, offrendosi come fuciniere, aggiustatore. Laureatosi a Padova nel 1863 dove vi fece ritorno come titolare alla cattedra di Macchine; cattedra che lasciò nel 1915 alla veneranda età di 70 anni. Gli studi del Bernardi sui motori a scoppio risalgono all'epoca della sua dimora in Vicenza, ma le*

*prime comunicazioni in merito le fece solo a partire dal 1883 al Regio Istituto Veneto.*



*Nel 1884 già funzionava all'esposizione di Torino un motorino di sua ideazione.*

*XV<sup>a</sup> EDIZIONE*  
**FA CUP**  
**1886**



*Il **Blackburn Rovers** Football Club ancora in trionfo nella quindicesima edizione di FA Cup. Dopo aver vinto contro i Queen's Park per 2-1 nel 1884, si ripete dodici mesi dopo, sempre sui Queen's, per 2-0; nel 1866 compirà un grande tris, questa volta contro il **West Bromwich Albion** per 2-0. Nella lunga corsa verso la finale batte il Darwen Old Wanderers (6-1), lo Staveley (7-1), il Brentwood (3-1) e lo Swifts di Londra (2-1), in cui aveva militato l'anno primo Andrew Watson, il primo colored della FA. Sette giocatori dei Blackburn team erano presenti in tutte le successive finali, da Fergie Suter, a Hugh McIntyre, a Jimmy Douglas e James Brown, che giocarono la loro quarta finale in cinque stagioni.*





## ANCORA TRIONFO PER I ROVERS



La partita contro il West Bromwich Albion disputata il 3 aprile 1886 presso l'Oval e diretta in entrambe le finale dal signor Mirindin, terminerà in un pareggio 0-0. Essa fu caratterizzata dal fatto che i Rovers erano arrivati al campo infreddoliti e appena in tempo per la partita, dopo essersi attardati a seguire, lungo il fiume Tamigi, la classica "Boat race", la gara di canottaggio tra Oxford e Cambridge. Queste le formazioni ufficiali.

Il replay avrà luogo il 10 aprile presso Derbyshire County Cricket Club's Racecourse Ground in Derby, questa fu la prima volta in cui la finale di FA Cup si svolse al di fuori di Londra. Una rete da **Joe Sowerbutts** dei Blackburn Rovers portò il vantaggio nella prima metà della partita.

|                                                                                                         |                                                                                                           |                                                                                             |                                                                                                               |                            |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| 3 aprile<br>1886<br> |  <b>Blackburn Rovers</b> | 0 - 0<br> |  <b>West Bromwich Albion</b> | Kennington Oval,<br>Londra |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|

 **Blackburn Rovers:** Herbie Arthur, R. Turner, Fergus Suter, Joseph Heyes,, Jimmy Forrest, Hugh McIntyre, Jimmy Douglas, Thomas Strachan, Joe Sowerbutts, H. Fecitt,, James Brown (Cap.).

 **West Bromwich Albion:** Bob Roberts, H. Green, Harry Bell, Ezra Horton, C. Perry, G. Timmins, G. Woodhall, Tom Green, Jem Bayliss (Cap.), Arthur Loach, George Bell.

Arbitro: Francis Marindin



In questa foto del Blackburn Rovers di qualche anno prima sono presenti solo **Fergie Suter**, (4^ in piedi), **Hugh McIntyre**, (2^ in mezzo), **Jimmy Brown** e **Jimmy Douglas** (seduti per terra).

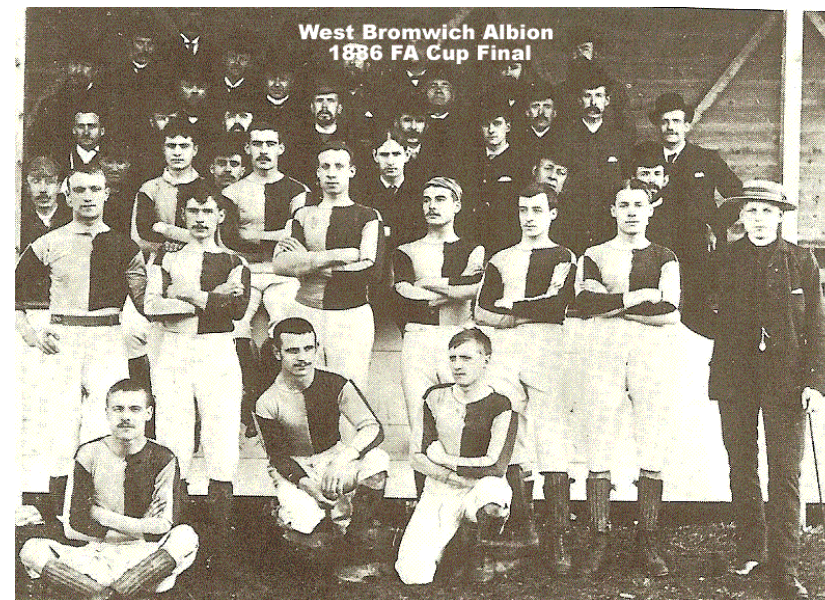
Nella seconda parte **Jimmy Brown** raccolta la palla nel proprio campo e passato tra diversi giocatori del WBA, correva la lunghezza del campo segnando una delle migliori reti in una finale FA Cup. Il Blackburn Rovers aveva ottenuto tre vittorie successive in finale di coppa, eguagliando il record dei Wanderers di Londra. Queste le formazioni scese in campo una settimana dopo.

|                                                                                                          |                                                                                                                                              |                                                                                              |                                                                                                                 |                            |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| 10 aprile<br>1886<br> |  <b>Blackburn Rovers</b><br>Joe Sowerbutts<br>James Brown | 2 - 0<br> |  <b>West Bromwich Albion</b> | Kennington Oval,<br>Londra |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|

 **Blackburn Rovers:** Herbie Arthur, R. Turner, Fergus Suter, Nat Walton,, Jimmy Forrest, Hugh McIntyre, Jimmy Douglas, Thomas Strachan, Joe Sowerbutts, H. Fecitt,, James Brown (Cap.).

 **West Bromwich Albion:** Bob Roberts, H. Green, Harry Bell, Ezra Horton, C. Perry, G. Timmins, G. Woodhall, Tom Green, Jem Bayliss (Cap.), Arthur Loach, George Bell.

Arbitro: Francis Marindin



 Il **West Bromwich Albion**, pur perdendo contro un grande avversario, si dimostrò squadra capace ed organizzata. In questa stagione batteranno il Wolverhampton Wanderers (3-1), Old Cartusians (1-0), Old Westminster (6-0) e Small Heath Allians (4-0) per raggiungere la finale del concorso. Giocherà cinque finali di F.A. Cup in dieci anni dal 1886 al 1895 comprese altre apparizioni dal 1886 al 1888.



## **SCONFITTI NELLA CHARITY E LANCASHIRE CUP**

*Forte dell'ennesima affermazione in FA Cup e dei successi ottenuti negli anni seguenti nella Lancashire e Charity Cup, cede il passo a sorpresa al **Bolton Wanderers**. Vinsero il Lancashire Cup sconfiggendo il Blackburn, ed inoltre vinsero anche la Charity Cup e il Derbyshire Cup.*



*La squadra del **Bolton Wanderers** del 1885-86 vincitrice del Derby Cup, Charity Cup e Lancashire Cup*

*Nella Scottish League del 1885-86 grande è l'affermazione dei nuovi Club, tra cui l'**Arbroath Football Club**, vincitore della coppa di lega già qualche anno prima.*



## **L'INTERNATIONAL BOARD**

*Sempre in Gran Bretagna, due tappe fondamentali nell'evoluzione del calcio moderno furono raggiunte prima della fine del secolo. La prima come detto era il professionismo, l'altro fondamentale fu rappresentato dall'istituzione, nel 1886, dell'IFAB (**International football association board**),*

*Gli inglesi, che avevano inventato il gioco e lo stavano perfezionando, pensarono di creare anche un organismo che regolasse in futuro le norme del gioco, la corte suprema del Regolamento. Fu nel 1886 che le quattro confederazioni britanniche, ivi comprese Galles e Irlanda, costituirono l'International board cui sono affidate ancora oggi le sacre tavole e la giurisdizione su qualsiasi mutamento delle norme, sia pure, in seguito, con l'ammissione di una minoranza di delegati stranieri*



## **IL SACRO CUSTODE DELLE REGOLE**

*a opera delle quattro federazioni britanniche (a quella inglese, che nel 1863 aveva aperto la strada del calcio moderno, si erano aggiunte la scozzese nel 1873, la gallese nel 1876, l'irlandese nel 1880). L'International board, nato per promulgare un regolamento comune mediando in un testo unico le specificità dei vari movimenti nazionali, rappresenta tuttora la 'corte suprema' del calcio, il 'sacro custode' delle regole. Ovviamente aperto alle delegazioni elette di altri paesi, il suo ruolo di giudice ultimo e inappellabile resiste dopo oltre un secolo di vita. Prima di abbandonare questa rivisitazione delle origini e passare a trattare del gioco moderno, resta forse da chiarire un aspetto particolare: il motivo per cui il calcio si gioca in undici. La spiegazione prevalente rimanda ancora una volta alla realtà dei college, alle camerate composte da dieci studenti e un precettore.*

*Certo la gioventù non poteva, anche volendo, privilegiare l'attività sportiva. Allora si cominciava, tranne fortunate eccezioni, a lavorare molto presto. E numerosi contingenti militari erano inviati in cerca di sfogo coloniale, inseguendo romantiche imprese.*

## **FINALMENTE UN REGOLAMENTO**

### **OMOGENEO**

*L'avvento dell'International Board nel 1886 rende omogeneo il regolamento del gioco, e quindi lo spettacolo prende sempre più consistenza, di interesse nel pubblico che accorre numerosissimo agli incontri delle manifestazioni più popolari, come il Campionato di Lega organizzato a cominciare dal 1888 e la Football Association Cup*

*Nel frattempo il gioco si è diffuso un po' ovunque nel mondo in particolare nei paesi con forte influenza britannica; la Federazione della Nuova Zelanda nasce nel 1891, quella del Sud Africa nel 1892, quella Argentina nel 1893, quella Belgica, Cile, Svizzera nel 1895, quella tedesca della Germania nel 1900.*

*Il primo campionato con partite di andata e ritorno e punteggi per la classifica viene disputato naturalmente in Inghilterra nel 1889, ed a seguire in Argentina 1893, Francia 1894, Belgio 1895, Olanda e Svizzera 1897.*

*La prima partita ufficiale tra nazionali, fuori dai confini inglesi viene disputata tra Austria e Ungheria il 12 Ottobre 1902 e vede la vittoria dei primi per 5-0.*

*La Federation International de Football Association viene fondata, senza gli Inglesi che si sentivano portatori del verbo del calcio e quindi superiori, il 21 Maggio 1904 per iniziativa di Francia, Svizzera, Olanda, Belgio, Svezia, Danimarca, Spagna; l'adesione inglese risale al 1905.*

*La definitiva consacrazione del gioco e della sua diffusione avviene con le Olimpiadi di Londra del 1908.*

## **DILAGA LA PASSIONE IN TUTTA**

### **EUROPA**

*intanto la passione per il football dilagava. I sostenitori delle squadre le seguivano numerosi in trasferta, formando vere e proprie carovane ferroviarie. I dirigenti delle società, considerando che la base finanziaria era data dagli introiti dei biglietti di ingresso, cercavano di attirare quanti più spettatori fosse possibile rinforzando la squadra e perciò assumendo, con varie lusinghe, i giocatori più bravi.*

*Altre regole tecniche di grande valore, come il calcio di rigore e l'inappellabilità delle decisioni arbitrali, vennero man mano sostituite dall'International Board, mentre il gioco dilagava sul Continente.*

*Sul finire del secolo XIX, insomma, il football inglese è una creatura dalla fisionomia ben definita, e questa sua immagine comincia a fare il giro d'Europa. In **Italia** giungerà agli inizi dell'ultimo decennio. Volendo fissare una data ufficiale, si può pensare al 1891, anno di fondazione dell'Internazionale Football Club.*

### **IN INGHILTERRA UN ALTRO GRANDE CLUB: L'ARSENAL**



*Nel 1886 degli operai del Royal Arsenal di Woolwich fondano la squadra che sin d'allora si chiama "Dial square", poi "Royal Arsenal", in seguito "Woolwich Arsenal" tra il 1891 ed il 1914. I « Reds » di Woolwich all'epoca sono ancora un club abbastanza modesto del sud-est londinese, tuttavia però, dal 1893, l'Arsenal diviene il primo club di Londra e di tutto il sud del regno ad entrare a far parte della grande lega dei club del nord.*



*All'inizio del XX secolo con la Guerra anglo-boera l'arsenale reale è molto sollecitato ed è a causa di ciò che la tribuna dello stadio di Manor Field venne soprannominata « Kop » o « Spion Kop », dal nome della collina sudafricana dove 322 soldati trovarono la morte nel gennaio 1900.*

## **IL MODERNO GIOCO IN ITALIA VENNE DAL MARE**

*L'intensificarsi degli scambi commerciali e l'affermarsi della navigazione a vapore avevano contribuito dopo il 1875, ad affollare di navi britanniche i porti italiani, specialmente il Tirreno, da Genova a Napoli, da Livorno a Palermo.*



*Durante le soste più lunghe, i marinai inglesi, scozzesi, gallesi ed irlandesi amavano trascorrere i pomeriggi in qualche prato della periferia o in qualche spiazzo vicino al porto giocando appunto al calcio. Stavano di solito a guardarli alcuni curiosi, che si divertivano visibilmente, talvolta cercavano di colpire anch'essi la palla con la punta delle scarpe, ma che si guardavano bene dall'imparare le regole del gioco e dal metterle in pratica.*



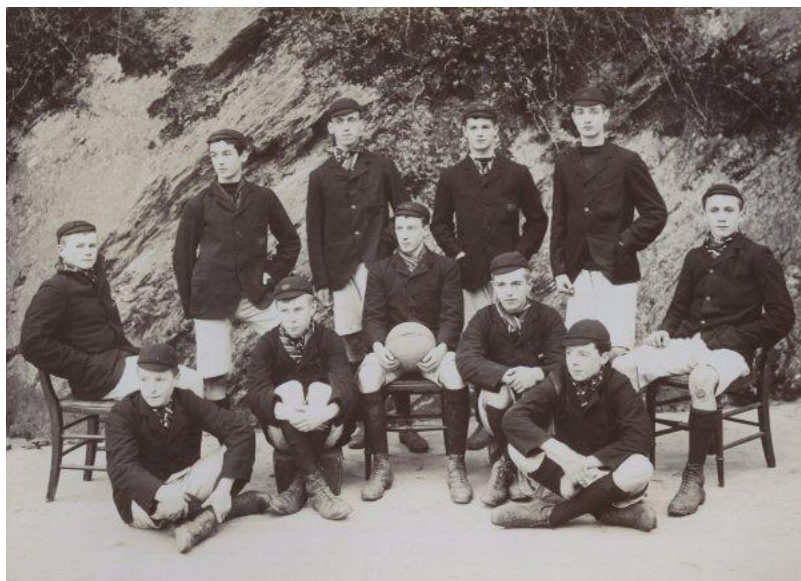
*Qualche altra notizia di questo gioco, che già cominciava a divertire i pubblici europei, giunse più tardi in Piemonte dalla vicina Francia, e nel Veneto da Trieste e da Vienna. Furono proprio queste notizie a suscitare maggior interesse che non i rumorosi ed accaniti incontri dei marinai britannici.*

### **INCONTRI DI FOOTBALL NEI PORTI ITALIANI**

*Non vi è nessun documento che permetta di dare una data precisa ai primi insediamenti di football in Italia. Al 1886 risalgono le prime, vaghe notizie di alcuni matches giocati tra equipaggi della marina britannica a Genova, a Livorno, a Napoli, a Palermo. Si trattava di marinai della flotta mercantile inglese o più spesso di ufficiali della marina militare. Queste partite si giocavano in spazi erbosi e*



*appartati a ridosso dei moli, alla presenza degli equipaggi e di qualche raro, occasionale spettatore italiano. La tradizione ha sopravvalutato gli effetti mimetici che questi incontri avrebbero provocato. La loro presenza raramente promosse la pratica sportiva locale, almeno all'inizio.*



*I contatti con gli inglesi e con altri conoscitori del gioco furono molteplici. Gli equipaggi della marina di sua maestà britannica, allora assai potente e attiva specialmente sulla rotta delle Indie, non sdegnavano di tirar quattro calci a terra quando sostavano nei porti italiani.*

*E di inglesi, in Italia, non capitavano soltanto marinai di passaggio, ma, con stabile, spesso definitiva residenza, anche gli impiegati delle filiali di varie ditte britanniche, pubbliche e private.*

*A quell'epoca, nell'ambiente della buona borghesia e dell'aristocrazia, era molto in voga mandare i ragazzi a studiare nei collegi britannici, francesi o svizzeri: e naturalmente quegli studi servirono anche a diffondere il virus del calcio.*



*Gli uomini di affari della nuova classe dirigente del Nord, che stavano fondando su solide basi il giovane capitalismo italiano, recavano spesso dal canto loro indimenticabili sensazioni sportive dai soggiorni oltre frontiera.*

## **GLI INGLESI FECERO SCOPRIRE IL FOOTBALL**

*A sinistra, foto di gruppo di giocatori con le rispettive signore e fidanzate prima di una partita dell'epoca*

*preistorica del calcio, ispirata dai marinai inglesi che facevano scalo a Napoli.*

*Il calcio dei pionieri cominciò così sui giornali ...*

*Qui sotto, uno dei primi resoconti di una partita di calcio apparsi su "Il Mattino" alla fine dell'Ottocento. Vi aiutiamo a leggerlo, parola per parola : "Una partita di foot-ball. Nel locale della Ginnastica Partenopea al Reclusorio ha avuto ieri svolgimento una partita di foot-ball (giuoco del calcio) tra alcuni soci della "Società Canottieri Italia" ed altri della "Partenopea".*



*Le due schiere di giocatori, ciascuna delle quali forte di dieci baldi giovani, hanno dimostrata somma valentia in questo difficile giuoco che consiste nel ricacciare mediante colpi, dati per lo più con i piedi, una palla nella porta (vano) del campo avversario. La partita è durata per più di due ore, interrotta soltanto di quattro riposi di pochi minuti ognuno; e sarà continuata in altro giorno, da*

*stabilirsi, per la gara decisiva. Fra i giocatori si distinsero i sigg. De Conciliis ed i due fratelli La Manzio della Partenopea e i sigg. Massei, Salvati e Kernot dell'Italia. Facevano da giudici i signori Attanasio, Frasca, Pinto, Coppola e Calmann." Testuale, con uno stile calcistico molto approssimativo. A quell'epoca si giocava a nord della città partenopea, una distesa pianeggiante che fu scelta poi per costruire l'attuale Aeroporto di Capodichino.*



## NASCE VITTORIO POZZO

Pozzo fu un ferreo, genuino piemontese nato a Torino il 2 marzo 1886, la sua famiglia era originaria di un piccolo centro della provincia di Biella: l'etica del lavoro e della disciplina fa parte del suo corredo genetico, tanto da spronarlo ad intraprendere numerosi soggiorni all'estero per lavorare e consolidare i suoi studi in lingue; inoltre, un attaccamento fuori del comune agli emblemi nazionali, quasi un retaggio risorgimentale, ne fa un fervente patriota.



Negli stessi anni, gli ultimi del diciannovesimo secolo, si assiste ad una vera e propria esplosione del fenomeno sportivo (anche grazie all'opera del **barone de Coubertin**, che riesce tra mille difficoltà ad organizzare le prime Olimpiadi moderne nel 1896), ma il football inventato - o meglio,

regolamentato - dai facoltosi studenti delle Università inglesi è già diventato un gioco che intrattiene le classi lavoratrici, e che comincia a diffondersi in tutto il mondo grazie a immigrati ed emigranti.

Anche in Italia dunque fioriranno, con i primi esempi proprio a Torino, associazioni sportive che si interessano di atletica e della nuova, curiosa disciplina importata dall'Inghilterra.

Quando **Vittorio Pozzo** ritorna in Italia ventenne per terminare gli studi, dopo gli anni trascorsi in Francia,

Inghilterra e Svizzera, è un profondo conoscitore del calcio.

Aderirà nel 1906 con entusiasmo alla fondazione del **Torino Football Club**, la squadra degli juventini "dissociati", tra cui lo stesso presidente **Alfredo Dick**, alla quale resterà legato per tutta la vita. Per gli italiani il calcio ha ancora un sapore romantico, artigianale ma forse troppo disorganizzato: l'esperienza di Pozzo può rivelarsi determinante in una compagine giovane ed esordiente come il Torino. Dopo cinque anni di attività agonistica, per la verità non particolarmente brillante, che affianca come un diletto al parallelo lavoro di responsabile dell'ufficio propaganda presso la Pirelli, (giocherà anche nelle file del Milan) gli viene infatti affidata la **direzione tecnica** della squadra: un ruolo che manterrà per un decennio, pur senza scudetti, ma coronato da una spettacolare tournée in Sudamerica.

Un uomo di grande cultura, cosmopolita, contagiato da una passione che lo accompagna per tutta la vita riservandogli innumerevoli successi, ma senza risparmiargli momenti drammatici: oltre la cronaca sportiva, il racconto degli anni d'oro del calcio è un poema epico fatto di sfide leggendarie, trionfi e tragedie, grandi campioni che somigliano ad eroi.



## ALBERO GENEALOGICO DEL CALCIO IN ITALIA

*Esiste una sorta di “albero genealogico” del calcio italiano alquanto preciso: dalle iniziative di Edoardo Bosio e di alcuni nobili (tra cui per l'appunto il Duca degli Abruzzi) sorsero le società più antiche d'Italia: il Football & Cricket club e la squadra dei Nobili di Torino; dalla loro fusione*



*nascerà poi il Football Club Internazionale, che dapprima cambierà nome (o confluirà insieme ad altre realtà calcistiche) nel Football Club Torinese, e poi darà origine – il 3 dicembre 1906 – al Football Club Torino.*

*Tratto dal primo fascicolo della Storia del Torino di*

**Vittorio Pozzo**, intitolato “Inglese, nobili, molti svizzeri”, di cui trascrivo di seguito una parte.

*“Il gioco del calcio a Torino fu portato dagli stranieri – gli inglesi per i primi – e da cittadini di censo di famiglie abbienti, che erano soliti viaggiare. Furono essi che fondarono a Torino il **Football Club Internazionale**. (La sua vita sarà breve in quanto nel 1900 venne assorbita dal F.C. Torinese).*

*Facevano parte di esso il Duca d'Abruzzi e parecchi e svariati giovanotti provenienti dalla nobiltà. Non per nulla, quei primi proseliti della palla rotonda, vennero dai curiosi, definiti come “i nobili”.*

*V'erano, fra essi, i fratelli De Fernex, banchieri, i fratelli Colono, i fratelli Nicola ed un certo sig. Bosio, che aveva vissuto a lungo in Inghilterra. Era un torinese autentico, ed al suo ritorno, egli fu a lungo l'animatore, il segretario, il factotum di quanto sapeva di calcio.*



*Poi il Duca degli Abruzzi, preso dal suo spirito di avventura, se ne andò in giro per il mondo, gli inglesi seguirono le necessità delle loro ditte, a Genova, a Milano ed altrove, i figli dei ricchi si laurearono ed a calciare la palla rotonda rimanevamo noi: un pugno di ragazzi, studenti ginnasiali e liceali, per la maggior parte. E, per non morire, per mantenere viva la fiamma, si cambiò nome alla*

*società, la si trasformò in Football Club Torinese. V'erano in esso ancora i fratelli De Fernex – Jean, Carlin, Ernesto, - i fratelli Nicola, Morelli di Popolo, Delleani che ci rappresentò poi in Federazione, e fummo definitivamente assorbiti noi dal Liceo Cavour e dalla Scuola Tecnica Plana.*

*Incominciarono ad arrivare gli svizzeri, da Winterthur, da Basilea, da Zurigo. Uno di essi, un certo Streule di Zurigo, fu a lungo il nostro segretario. Alcuni dei giocatori elvetici erano andati a finire alla Juventus, guidati da Alfredo Dick che ad un certo punto piantò baracca e burattini, e venne da noi, coi giocatori ai quali egli aveva fornito impiego.*

*Tira e molla, si finì per cambiare nome, ancora una volta, alla società. Il gioco diventava ogni giorno più popolare, i rapporti coll'Austria cominciavano a farsi ogni giorno più tesi, e qualcuno ci definiva come < Austriaci >, perchè il F.C. Torinese portava una casacca giallonera, che ricordava stranamente i colori di casa Asburgo. Si cambiò nome e tutto: si diventò Football Club Torino, si adottarono i colori granata, si assorbirono i soci del Football Club Torinese, si creò un nuovo Consiglio Direttivo.*

*La data della fondazione è quella del 3 dicembre 1906. Come sede è la birreria Voigt, dove già c'era la Juventus. I bianconeri si riunivano in fondo al grande salone al piano terreno, noi attorno ai tavoli d'entrata. E si evitavano i contatti fra gli uni e gli altri. Separazione netta, di letto e di mensa. La Juventus era andata in crisi al nostro sorgere. E noi si era tutti in euforia...*".

## **I "Nobili" E IL "Football & Cricket Club" DI TORINO**

*L'Internazionale Torino o International Football Club Torino la cui fondazione avverrà, come vedremo a Torino nel 1891, fu fondata raccogliendo giocatori e dirigenti del Football & Cricket Club Torino e dei Nobili Torino, compagini nate entrambe nel 1887.*

*Quest'ultimo gruppo raccoglieva giovani di alto lignaggio della nobiltà torinese, capeggiati dal Duca degli Abruzzi, che divenne presidente della nuova società. Tra i fondatori anche **Herbert Kilpin**, pioniere del calcio in Italia, che in seguito fonderà a Milano il Milan Cricket and Football Club.*



*La prima casacca adottata fu di colore granata, ispirata alla divisa "maroon" dello Sheffield FC, che è considerato il più antico club di calcio al mondo. Il granata fu presto abbandonato in favore della più vistosa casacca oro-nero, ma diede probabilmente origine, anni dopo, ai colori sociali del Torino.*

## **IL DUCA DEGLI ABRUZZI**

*Luigi Amedeo Giuseppe Maria Ferdinando Francesco di Savoia, duca degli Abruzzi, figlio del re Amedeo I di Spagna e di Maria Vittoria dal Pozzo della Cisterna, nacque a Madrid il 29 gennaio 1873. Avviato sin da subito alla carriera militare in marina, compì per ben due volte il giro del mondo. Tra le sue imprese più note viene ricordata la partecipazione (tra il 1899 ed il 1900) alla*

*spedizione verso il Polo Nord. Lo troviamo poi in Alaska, in Asia, a Singapore e a Tientsin, durante la rivolta dei boxer insieme al corpo di spedizione inviato in difesa del protettorato italiano in Cina.*



*Nel 1906 esplorò le montagne del Ruwenzori, e nel 1909 partecipò alla spedizione in Pakistan, sul massiccio del Karakorum. Allo scoppio della prima guerra mondiale divenne comandante in capo delle Forze Navali Riunite. Nel 1918 venne promosso ammiraglio ed inviato in Somalia, dove morì il 18 marzo 1933 nel villaggio*

*"Duca degli Abruzzi", celibe e senza figli. Secondo le sue volontà venne lì sepolto, sulle sponde del fiume Uebi Scebeli.*

*Il Duca degli Abruzzi può essere considerato come uno dei più illustri "progenitori" del Torino FC, un nostro "antenato" insomma. Agli inizi del '900 risulta infatti che il Duca degli Abruzzi, insieme ad altri aristocratici avesse fondato la squadra dei "Nobili" fusasi poi con la prima squadra di calcio torinese e probabilmente italiana, il Football & Cricket Club Torino (società sportiva fondata da **Edoardo Bosio** (ultimo a destra), che praticava il calcio d'inverno ed il canottaggio d'estate), dando origine alla compagine del Football Club Internazionale.*



## **LA MEZZALUNA FERTILE A TORINO**

*Nella città di Torino il gioco del calcio arriva sul finire dell'Ottocento, portato dall'iniziativa di industriali svizzeri ed inglesi. Come già ricordato, nel 1891 nel capoluogo Piemontese la compagine calcistica dell'Internazionale Torino, presieduta dal Duca degli Abruzzi, svolge la sua attività; nel 1894 in città le squadre divennero due, con la fondazione del Football Club Torinese. Il nuovo gioco spopola, soppiantando presto quello del pallone elastico, che al tempo era lo sport con la palla più seguito: nel 1897 è la volta della Ginnastica Torino e della Juventus.*

*La prima partita amichevole del calcio italiano, ufficialmente registrata, viene giocata proprio tra l'Internazionale Torino e il Genoa Cricket and Football Club, il 6 gennaio 1898, sul campo di Ponte Carrega a Genova. Vinse l'Internazionale per*



1-0 con rete del marchese **Savage** davanti a 208 spettatori per un incasso netto di lire 101,45. Questa vicenda è importante anche perché sono queste le due squadre più forti d'Italia nei tempi del calcio pionieristico e le due squadre a contendersi il primato di squadra più "anziana" d'Italia. La rivalità continuò per anni in quanto il Football Club Internazionale di Torino partecipò al primo campionato italiano di calcio perdendo la finale ai tempi supplementari contro lo stesso Genoa, mentre al successivo campionato si ripeté ancora la stessa finale, ancora con la sconfitta dell'Internazionale di stretta misura.

## **I COLORI DI TORINO**

Per l'occasione la squadra aveva una divisa a strisce verticali giallo-neri ed era capitanata da Savage. L'apporto



dell'Internazionale Torino fu molto importante in quanto portò il nuovo Football Club Torinese a giocare la finale del Campionato di calcio italiano nel 1900. Quando fu fondato il Toro, la prima intenzione era quella di mantenere i colori arancione e nero. Però, col passar degli anni, quell'arancione era diventato più giallo che arancione, e i colori giallo e

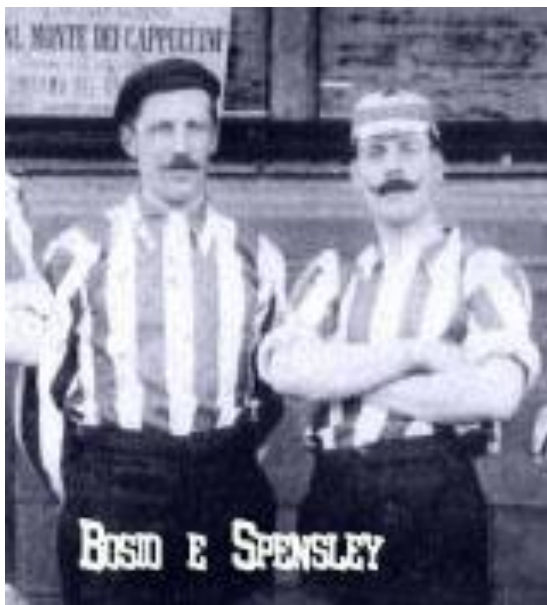
nero erano i colori degli imperatori Asburgo, che il **Duca**

**degli Abruzzi**, nominato presidente dell'Internazionale Torinese e poi del FBC Torinese, odiava cordialmente.

Fu quindi deciso, per rispetto del presidente onorario, di cambiare il colore, e la prima proposta fu di adottare l'azzurro, colore storico di Casa Savoia

Ma il Duca non approvò, ritenendo scorretto dare a una singola squadra quello che era il colore della Casa regnante di tutti gli italiani. Infatti, qualche anno dopo l'azzurro prese a contraddistinguere la nazionale italiana, com'è giusto che sia. Tra tutte le strane proposte che vennero fatte, fu scelto il Granata, perché collegato sia a Casa Savoia che a Torino. Infatti il Granata era il colore delle cravatte (di lana) della Brigata Savoia, giusta decisione di Vittorio Amedeo II, Duca di Savoia, in seguito alla Battaglia di Torino (07.09.1706), di cui nel 1906 ricorreva il bicentenario celebrato con imponenti manifestazioni.

Mentre infuriava la battaglia, tra i francesi che assediavano a Torino e l'Armata del Duca appoggiata dall'esercito Imperiale comandato da suo cugino Eugenio di Savoia, i condottieri sabaudi - dopo aver ordinato un attacco da Nord-Est - avevano contemporaneamente attaccato da Sud-Ovest, spazzando le resistenze francesi.



Però non sapevano come fosse andato l'altro, più importante attacco sul fronte opposto. L'attacco (in quella zona che in onor di quel giorno si chiama Borgata Vittoria) era stato un successo, e un cavalleggero della Brigata Savoia era partito al galoppo per informare i due cugini. Nell'attraversare le linee nemiche, il cavalleggero era stato ferito più volte, e quando arrivò al cospetto del Duca, con il cache-gorge e il giustacuore intrisi di sangue, fu solo in grado di dire "Savoie bonne nouvelle" prima di spirare. Il Duca, prendendo in mano il fazzoletto rosso sangue del giovane, stabilì che da quel giorno la Brigata Savoia avrebbe indossato il fazzoletto Granata.



Ancora oggi la Brigata Savoia ha le cravatte di lana, che purtroppo dal Granata si è trasformata in rossa. Il Duca degli Abruzzi gradì molto la proposta del Granata, e Granata fu. Per tutta la sua avventurosa vita il Duca degli Abruzzi rimase un appassionato sostenitore del Torino.

## IL PARCO VALENTINO LUNGO IL PO

Altrettanto stretto è il rapporto tra Torino e il **canottaggio**. Molti possono essere i motivi di questo matrimonio tra la città e lo sport remiero, ma tra tutti se ne impongono due, che sono poi l'espressione della Torino dolcemente fascinosa, e cioè il Po e il Valentino. Come ricorda Antonicelli, "i giardini e i viali disegnano come fiumi verdi il **Parco del Valentino**" che costituisce per tradizione mai smentita attrattiva e svago, serenità e dolcezza, visibilità dal fiume e invisibilità discreta nei giardini per coloro che vi si rifugiano. Non è questa la sede per rievocare la storia di questo invidiato Parco, vantato da Enrico Thovez come "centro affettivo e topografico", molti lo hanno fatto con scritti autorevoli ed illuminanti.



*Con la loro lettura si potrà ripercorre l'itinerario delle varie Esposizioni, e soprattutto quella del 1884 con i suoi 14.200 espositori e le varie creazioni tra cui quella del Borgo Medioevale.*

*Il Parco però è stato il terreno ideale su cui sono nati e si sono sviluppati gli sport torinesi.*

*Non a caso dopo i primi interventi costruttivi del 1854 e del 1863 (quest'ultimo su progetto del celebre Barillet Deschamps), il terzo del 1871 è sollecitato soprattutto dalle esigenze delle forme sportive che si stanno affermando.*

### **NON SOLO "GINNASTICA TORINO"**

*Il Valentino infatti non presenta soltanto le attività della Società Ginnastica Torino con le sue varie discipline e di cui si è già parlato.*

*Esiste ad esempio un laghetto, sulla cui superficie gelata gli appassionati si lanciano in evoluzioni immortalate dalle raffigurazioni dell'epoca.*

*Il Circolo Pattinatori Valentino, poi divenuto Società dei Pattinatori, lo attrezza intorno al 1891 utilizzandolo intensamente. Solo nel 1933 viene prosciugato e destinato a galoppatoio da parte della Società Ippica Torinese, per poi nel 1958 essere concesso al Salone Sotterraneo di Torino Esposizioni.*

*Inoltre si costituisce la **società del tiro a segno** nel 1837 nei locali del Pallamaglio, divenuto poi caffè-ristorante.*

*Dal 1877 ha luogo una trasformazione dei locali che vengono attrezzati a schettinatoio, termine oggi astruso ma ieri utilizzato per indicare il luogo dove si destreggiano i pattinatori su rotelle o rotellieri.*

*La palazzina viene affittata nel 1887 ad altra società sportiva, il "**Veloce Club Torinese**", che riunisce gli appassionati di questa nuova forma di equilibrismo, e cioè la competizione su due ruote. Il campionato prevede 18 giri di pista, ed il numeroso e vivace il pubblico riceve "nella corsa del saluto bei mazzi di fiori".*

*Non basta: nel Valentino, lungo il lato nord di Corso Sclopis vengono insediati dal 1877 i campi da tennis assegnati al **Lawn Tennis Club**, così come in seguito accanto al laghetto. La presenza di questi terreni con la loro caratteristica riquadratura rimarrà una costante dello sport al Valentino.*

*Il Parco però esiste e vive nell'immaginario dei cittadini in quanto accompagna lo snodarsi del Po.*





*Il 31 agosto 1888, in Piazza Castello a Torino, veniva fondato il **Regio Rowing Club**, l'attuale Federazione Italiana di Canottaggio, prima federazione sportiva sorta in Italia.*

*Lo Statuto fu preparato da Luigi Capuccio, straordinario socio Cerea che fu nominato dall'assemblea segretario della federazione, carica che tenne fino al 1890, mentre ne fu presidente dal 1904 al 1913.*

*Nel 1890 i Cerea parteciparono alle regate internazionali di Ginevra, primi canottieri italiani oltre confine, e ne tornarono con ottimo bottino, un primo ed un secondo posto.*

*Le società torinesi dominavano le classifiche nazionali e la Cerea svettava su tutti: nel 1893, l'anno in cui si svolsero i primi campionati europei a Orta, ove l'equipaggio Tenax della Cerea arrivò al secondo posto, la classifica dei club italiani vedeva al primo posto la Cerea seguita da Armida, da Esperia al quarto posto, da Caprera al decimo.*

*In quegli anni i Cerea si aggiudicano i maggiori premi, come la coppa del Re, la coppa della Regina, trofei in quantità tale da suscitare anche invidie ed antipatie.*

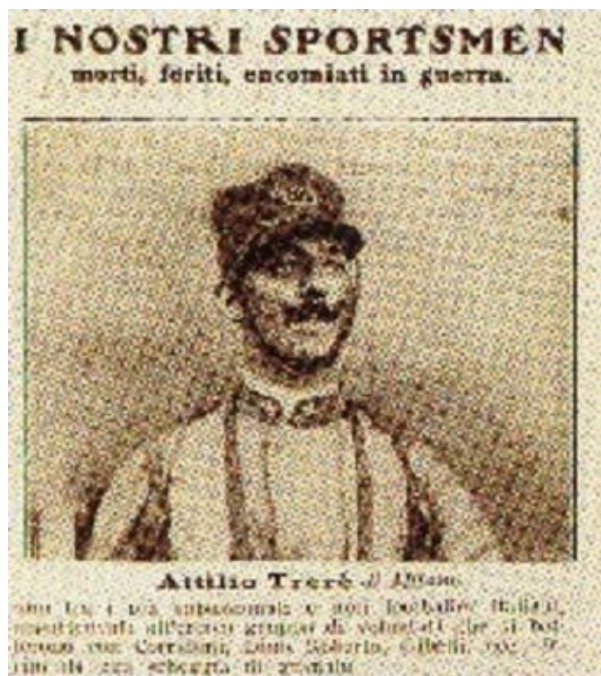
## **NASCE ATTILIO, IL PIU' GIOVANE DEI FRATELLI TRE RE'**

*Con l'inconfondibile baffo inamidato, **Attilio Trerè** (il più giovane dei due fratelli) è visivamente il vero simbolo del Milan di cento anni fa. E lo è anche per la sua metamorfosi di calciatore. Nato a Milano il 9 ottobre 1887, esordisce nel ruolo di portiere, si trasforma gradualmente e con successo in mediano ed anche centrocampista con spiccate qualità offensive, non disdegnando, ogni tanto, qualche ritorno alle origini. "Baffone" veste la maglia rossonera per 79 volte segnando anche 19 gol nelle 10 stagioni disputate nel periodo che va dal 1906 al 1915.*



*Attilio Tre Re - Milano (1887-1953), nell'Ausonia Milano e poi bandiera del Milan che condusse agli scudetti del 1906 e del 1907; il primo, con il fratello a centrocampo (in seguito anche lui a Busto nelle file dell'Aurora), giocando tra i pali alternandosi con l'inglese Kilpin. Fece parte della prima nazionale italiana, scesa in campo il 15 Maggio 1910 a*

*Milano contro la Francia, collezionando in totale 5 presenze, 2 con l'Ausonia e 3 con il Milan.*



*"Assieme ad Attilio, Alessandro o **Sandro Trerè** forma la coppia di fratelli più famosa nella storia del Milan. I due sono infatti certamente da considerare i massimi rappresentanti della componente italiana del Milan nel periodo pionieristico. E' il maggiore dei fratelli Trerè. Nato a Milano il 4.2.1884, inizia a giocare nel 1900, dividendosi tra i ragazzi del Milan e la squadretta scolastica della "Giovine Italia", emanazione dell'istituto tecnico milanese Carlo Cattaneo. Nel 1904 entra stabilmente tra i titolari del Milan imponendosi come abile "regista" d'attacco e partecipando alla conquista del campionato del 1906.*

## **IL CALCIO A BUSTO ARSIZIO**

*Per il calcio bustocco ed i colori biancoblù, è una delle principali figure storiche di riferimento; in città era il proprietario dai primi anni del 900, di un albergo-ristorante in via Milano, che portava il suo nome e che era diventato il punto di riferimento degli sportivi del tempo.*

*La prima organizzazione di una squadra calcio vera e propria, tarda ad arrivare, così molti bustocchi nei primissimi anni del 900', conoscendo Tre Re vanno a giocare con lui a Milano nelle file dell'**Ausonia**, squadra storica milanese. Quando verso il 1906 a Busto Arsizio nasce la prima vera società di calcio organizzata, l'Aurora, la sede ufficiale fu proprio in una delle sale dell'albergo "Trerè" in via Milano, il cui proprietario diede la sua "benedizione" sportiva.*



*Attilio Trerè, con i bustocchi che giocavano con lui nell'Ausonia di Milano, ha un ruolo fondamentale, nella prima partita di carattere ufficiale che si svolge a Busto Arsizio il 1° Maggio 1907 sul terreno di via XX Settembre di proprietà dell'Aurora, in una partita organizzata dalla stessa Aurora, ma che vide sul capo però l'incontro tra due squadre*

della stessa società milanese dell'Ausonia, con i bustocchi Ballarati, Brugioli, Ferrario e Guidali, più Trerè tutti da una parte. Dal 1911, gioca stabilmente con il fratello anche con l'Aurora di Busto Arsizio, nel doppio ruolo di giocatore ed allenatore; giocando anche negli anni prima nell'Ausonia di Milano e con il Milan poi.

  
**II<sup>^</sup> e III<sup>^</sup> EDIZIONE**  
**TORNEO INTERBRITANNICO**  
**1885 e 1886**



| INCONTRI INTERNAZIONALI: ANNO 1885 |            |            |                                                                                                |   |                                                                                                |          |
|------------------------------------|------------|------------|------------------------------------------------------------------------------------------------|---|------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Nr.                                | Data       | Città      | Opponents                                                                                      |   |                                                                                                | Status   |
| 1.                                 | 28.02.1885 | Manchester |  England   | - |  Ireland   | 4:0 BC-2 |
| 2.                                 | 14.03.1885 | Blackburn  |  England  | - |  Wales    | 1:1 BC-2 |
| 3.                                 | 14.03.1885 | Glasgow    |  Scotland | - |  Ireland  | 8:2 BC-2 |
| 4.                                 | 21.03.1885 | London     |  England  | - |  Scotland | 1:1 BC-2 |
| 5.                                 | 23.03.1885 | Wrexham    |  Wales    | - |  Scotland | 1:8 BC-2 |
| 6.                                 | 11.04.1885 | Belfast    |  Ireland  | - |  Wales    | 2:8 BC-2 |



### Classifica British Championship 1885

|   |                                                                                            |   |
|---|--------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| 1 |  Scotland | 5 |
| 2 |  England  | 4 |
| 3 |  Wales    | 3 |
| 4 |  Ireland  | 0 |

### INCONTRI INTERNAZIONALI: ANNO 1886

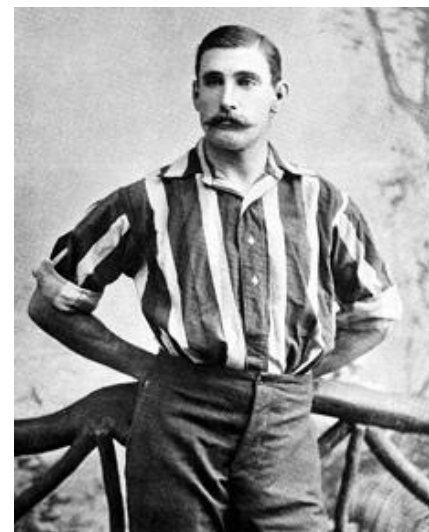
| Nr. | Data       | Città   | Opponents                                                                                    |   |                                                                                             | Status   |
|-----|------------|---------|----------------------------------------------------------------------------------------------|---|---------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| 1.  | 27.02.1886 | Wrexham |  Wales      | - |  Ireland   | 5:0 BC-3 |
| 2.  | 13.03.1886 | Belfast |  Ireland    | - |  England   | 1:6 BC-3 |
| 3.  | 20.03.1886 | Belfast |  Ireland    | - |  Scotland  | 2:7 BC-3 |
| 4.  | 27.03.1886 | Glasgow |  Scotland  | - |  England  | 1:1 BC-3 |
| 5.  | 29.03.1886 | Wrexham |  Wales    | - |  England | 1:3 BC-3 |
| 6.  | 10.04.1886 | Glasgow |  Scotland | - |  Wales   | 4:1 BC-3 |

### Classifica British Championship 1886

|   |                                                                                              |   |                                                                                             |   |
|---|----------------------------------------------------------------------------------------------|---|---------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| 1 |  Scotland | 5 |  England | 5 |
|---|----------------------------------------------------------------------------------------------|---|---------------------------------------------------------------------------------------------|---|

|   |                                                                                             |   |
|---|---------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| 2 |  Wales   | 2 |
| 3 |  Ireland | 0 |

*I fratelli Arthur Melmoth Walters (26.1.1865-2.5.1924) e Percy Melmoth Walters (30.9.1863-6.10.1936) erano il pilastro della difesa della nazionale inglese e del loro club, l'Old Cartherhouse di Londra.*



*Il sinistro half-back della Inghilterra John Auger Dixon (27.5.1861-8.6.1931), era anche buon giocatore di cricket. La semiala Joseph Morris Lofthouse (14.4.1865-10.6.1919) andò in Ungheria nel 1902 per allenare MAC Budapest, tornò a Blackburn quasi un anno dopo. L'inglese Benjamin Ward Spilsbury (1.8.1864-15.8.1938), che due settimane prima aveva giocato in attacco contro l'Irlanda a Manchester,*

*emigrò in Canada nel 1889.*

*Nell'incontro dell'Inghilterra contro l'Irlanda a Belfast 6:1 del 13 marzo 1886, fu schierato in campo da esterno sinistro John Edward Leighton (26.3.1865-15.4.1944), che rimase fedele al suo club di appartenenza il Nottingham Forest FC, anche quando smise di giocare, non perdendo una sola partita in casa. Morì durante un match al Forest Ground. Una settimana dopo, la Scozia ha vinto 7:02 a Belfast*

*XVI<sup>a</sup> EDIZIONE*  
**FA CUP**  
**1887**



*L'**Aston Villa** Football Club ebbe un grande rendimento nella stagione 1886-87. nella FA Cup battè il Wolverhampton Wanderers (2-0), l' Horn-castle Town FC, che raggiunse per la prima volta i sedicesimi di finale della Coppa FA. Furono sconfitti per 5-0. Poi toccò al Darwen (3-2) al Glasgow Rangers (3-1) raggiungendo così per la prima volta la finale. I loro rivali locali del **West Bromwich Albion**, già finalisti la stagione precedente, raggiunsero la sospirata finale, eliminando in semifinale il Preston North End ed ancor prima il **Milwall** (nella foto di quell'anno), il London Caledonians e l'Old Cartusians.*





## LA PRIMA AFFERMAZIONE DELL'ASTON VILLA

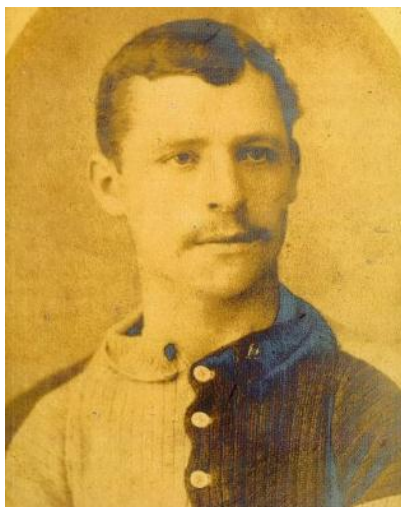


*Il West Bromwich Albion, squadra molto forte e collaudata, era costituita da sette membri del team che aveva raggiunto la finale FA Cup l'anno precedente e ancora lavoravano presso Salter's Factory Spring.*



*Tra questi Bob Roberts, Charlie Perry, George Woodhall, George Timmins, George Bell, Harry Bell e Ezra Horton. Tutti gli undici giocatori erano nativi del West Bromwich. L'**Aston Villa** dal grande rendimento stagionale, quell'anno perse pochissime partite e segnò più di 130 reti. Le stelle della squadra erano Archie Hunter, Richmond Davis, Albert Brown, Arthur Brown, Dennis Hodgetts, Howard Vaughton e James (Jimmy) Warner, il quale nato a Birmingham nel 1863 giocò per l'Aston Villa dal 1886 al 1892. Nel 1887 si distinse come miglior portiere della stagione calcistica.*





## IL TEAM DEL VILLA

Il team del Villa nella loro prima finale della Coppa d'Inghilterra era il seguente: **Jimmy Warner** (portiere); Coulton Frank, Joseph Simmonds, John Burton, Federico Dawson, Harry Yates, Richmond Davis, Albert Brown, **Archie Hunter** (c), Howard Vaughton, Dennis Hodgetts.

La finale fu giocata al Kennington Oval. L'esperienza di Archie Hunter, il quale sosteneva che un campo da gioco così ampio sarebbe stato un vantaggio per l'Aston Villa, fu rassicurante per tutta la squadra: "Il nostro stile di gioco è adatto ad un terreno molto ampio, l'Albion ha maggior vantaggio su un campo più piccolo a causa della migliore tecnica. Sull'Oval entrambi abbiamo le stesse opportunità di vittoria. Queste sono le mie ragioni per pensare che vinceremo sabato prossimo".



L'Aston Villa 1887 vincitore della loro prima FA Cup

In piedi: Frank Coulton, James Warner, Fred Dawson, Joe Simmonds, Albert Allen.

Seduti: Richmond Davis, Albert Brown, Archie Hunter, Howard Vaughton, Dennis Hodgetts. Harry Burton e John Yates sono seduti a terra.

Le due squadre in campo per la finale.

|                                                                                                           |                                                                                                                                            |                                                                                               |                                                                                                                 |                            |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| 4 aprile<br>1887<br> |  <b>Aston Villa</b><br>Dennis Hodgetts<br>Archie Hunter | 2 - 0<br> |  <b>West Bromwich Albion</b> | Kennington Oval,<br>Londra |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|

 **Aston Villa:** Jimmy Warner, C. Frank, J. Simmonds, John Burton, F. Dawson,, Harry Yates, Richmond Davis, Albert Brown, Archie Hunter ⚽, H. Vaughton, Dennis Hodgetts ⚽..

 **West Bromwich Albion:** Bob Roberts, H. Green, Harry Bell, Ezra Horton, C. Perry, G. Timmins, G. Woodhall, Billy Bassett, Jem Bayliss (Cap.), Tom Pearson, Joe Wilson.

Arbitro: Francis Marindin

## LA FINALE DI LONDRA

Iniziata la partita, il West Bromwich Albion si rivelò subito molto pericoloso ed esprime il migliore gioco nel primo tempo. Tuttavia, nella seconda metà l'Aston Villa prese il controllo dell'incontro e non fu una sorpresa quando Richmond Davis, attraversata la linea di centrocampo, mise in gioco **Dennis Hodgetts** il quale con l'esterno piazzò la palla in rete. I giocatori del WBA sostenevano che Hodgetts fosse in fuorigioco, ma l'arbitro, Francis Marindin, che è stato anche presidente della Football Association, assegnò ugualmente la rete.



Il West Bromwich Albion 1887 finalista FA Cup.



In piedi: Albert Aldridge, Charlie Perry, Ezra Horton, Bob Roberts, George Timmins, Harry Green;  
Seduti: George Woodhall, Billy Bassett, Jem Bayliss, Tom Pearson, Joe Wilson.



All' 89° minuto **Archie Hunter** con la palla attraversò di corsa la difesa del West Bromwich Albion. Sembrava avesse spinto la palla troppo lontano da lui e il portiere del WBA, Bob Roberts, avanzava rapidamente, ma Hunter, con una estensione massima, riuscì ad ottenere un ultimo tocco sulla palla. Dalla collisione tra Hunter e Roberts la palla oltrepassò la linea. L'Aston Villa Football Club era il nuovo vincitore della FA Cup.



## STORIA DI UN ATLETA DI COLORE DEL PRESTON

*Arthur Wharton* nato ad Accra, in Ghana, il 28 ottobre, 1865, di razza mista, si trasferisce in Inghilterra nel 1882 come missionario metodista. Grande atleta, nel mese di luglio 1886, stabilì un nuovo record del mondo, correndo i 100 metri a Stamford Bridge in 10 secondi.



*Arthur Wharton in una foto del 1894.*

Questo risultato lo portò all'attenzione del Major *William Sudell*, il direttore del Preston North End ed è entrato a far parte del club più tardi in quello stesso anno. Nonostante il suo enorme velocità ha giocato e realizzato tante reti. Nel

1887 ha giocato contro il West Bromwich Albion in FA Cup semi-finale, ma ha perso 3-1.

Wharton firmerà nel 1889 per il Rotherham United e dopo cinque anni si trasferirà allo Sheffield United.



**RAITH ROVERS,  
FIRST TEAM, 1887**

Back Row (Left)—A. NESS, W. JARVIS, J. RUSSELL, C. RAMSAY, P. HAZEL, P. LYLE.  
Seated—T. NELSON, A. HOLBORN, J. LISTER, D. CLARK, T. CHALMERS.  
In Front—D. JARVIS, KIRKCALDY.



### *Nuove frontiere ...*

NASCE IL GRAMMOFONO. Nel 1857 Scott brevettò il "fonoautografo" che invece di un disco usava un cilindro sul quale veniva tracciato un solco. Edison nel 1877 migliorò di ben poco l'idea di Scott, brevettando il "fonografo": ebbe uno strepitoso successo, ma insistette troppo



sul rullo, non volendo prendere in considerazione la tecnica che poi adottò il tedesco Emile Berliner nel 1887: cioè quella di incidere la traccia su un disco di zinco. Il principio era quasi identico: con le vibrazioni dei suoni catturati da un

imbuto, una punta d'acciaio tracciava un solco nel disco (mentre ruotava) ricoperto di un sottilissimo strato di cera resistente agli acidi; cospargendo poi il supporto di acido nitrico, questo penetrava nei solchi e attaccava lo zinco.



Questi solchi scanalati a secondo l'intensità della vibrazione del suono, nel riprodurlo, con un'altra punta appoggiata al disco, quando questo ruotava ad una velocità costante, le

vibrazioni si trasmettevano ad un altro imbuto, che diventava così una tromba di amplificazione. Oltre il disco fu lo stesso Berliner a realizzare il marchingegno, cioè il riproduttore, il cosiddetto "grammofono".

Nel giugno del 1888, Berliner compariva nelle colonne del *Journal of the Franklin Institute*, e presentava in prima assoluta il suo "apparato riproduttore" a disco.

IL TEATRO NAPOLETANO. E' del 1888 "Miseria e nobiltà", farsa in dialetto napoletano di **Edoardo Scarpetta**, creatore del personaggio di Felice Sciosciammocca.



La recitazione con lui diventò più agile e moderna, la mimica più attinente alla realtà, il trucco meno caricato. Conservò invece la grazia di movimenti anche nelle scene violente, l'accentuazione dei caratteri fino alla macchietta.

Suo figlio Vincenzo, ancora ragazzo lavorò con suo padre nella stessa commedia che Edoardo scrisse appunto con l'intenzione di farlo

recitare nella deliziosa parte di Peppeniello: "Avevo sei o sette

*anni e passavo giornate e serate intere a teatro. Essendo figlio d'arte, mi riusciva facile farlo. Una commedia, o dalle quinte, o da un angolo di platea, o con la testa infilata tra le sbarre della ringhiera del loggione o da un palco, me la vedevo chissà quante volte restando là inchiodato ad ascoltare, dimenticando ogni altra cosa*

## **RIUNIFICAZIONE DEL MOVIMENTO GINNASTICO**



*Dal 1874 al 1887, come detto in precedenza, si assistette alla estenuante stagione della “guerra fredda” tra due le federazioni (“Federazione Ginnastica Italiana FGI” e “Federazione delle Società Ginnastiche Italiane FSGI”) tanto fieramente quanto sterilmente contrapposte.*

*Il 1887 e il 1888 fu definito il “biennio costituente” della rinata e*

*ricompattata “Federazione Ginnastica Nazionale”.*

*All'interno di questa sofferta gestazione, un ruolo rilevante e costruttivo recitò, diplomaticamente ed operativamente, anche la “Pro Patria” di Milano.*

### **IL RUOLO DELLA PRO PATRIA**

*Una Società che, come ricordato, ben conosceva i mali e i travagli di una scissione e, dunque, s'impegnò solertemente, fin dal 1885, per il ritorno ad un'unica, unitaria Federazione.*

*Di tale sforzo rimangono numerose tracce sparse che vale ordinare in un quadro più sistematico. Nella lunga fase della “diarchia federale” la “Pro Patria”, pur non aderendo né alla “Federazione Ginnastica Italiana” (FGI) né alla “Federazione delle Società Ginnastiche Italiane” (FSGI), intrattenne però dei proficui rapporti di amicizia e collaborazione con la seconda -presieduta dall'avvocato modenese Pio Vecchi-, che denotava palpabilmente un maggior attivismo e slancio organizzativo.*

*Malgrado le profferte della FSGI, in varie occasioni la “Pro Patria” mantenne sempre una accorta posizione di neutralità ed equidistanza, indispensabile a poter assolvere qualsiasi, successiva mediazione negoziale e una simile opzione traspare dal contenuto d'un articolo, pubblicato sul bollettino sociale del marzo 1886, che si concludeva col seguente, accorato appello lanciato dal collaboratore trentino Pirene:*

*“Noi pensiamo...che sarebbe azione molto patriottica quella d'una Associazione Ginnastica, che prendesse l'iniziativa di radunare tutte le consorelle d'Italia ad un Congresso Nazionale, al quale siano invitate la “Federazione delle Società Ginnastiche” e l' “Unione Ginnastica Italiana” di Roma, all'unico scopo di cercare un accordo fra loro per desistere da cotesto dualismo dannoso al bene comune. Nella speranza che qualche volonterosa Società Ginnastica sappia trovare nel suo seno questa forza morale e materiale, facciamo voti che le due società milanesi s'uniscano a questo scopo, ed ambedue, rappresentando i ginnasti di Milano -di quella città che si vanta d'essere la capitale morale d'Italia-, ambedue sappiano conseguire la tanto sospirata concordia ginnastica”.*

## LA CONFERENZA DI MILANO

La Conferenza svolta a **Milano**, il 13 novembre 1887, nella sede della "Pro Patria", partendo dalle bozze preparatorie predisposte da una Commissione composta da Luigi Pedrolì, Virgilio Bianchi, Gustavo Dansi ("Forza e Coraggio") e dai "propatrini" Cesare Fontana, Cesare Merini, Giuseppe Strada, Alberto Alberti, Camillo Magnocavallo, Francesco Chiesa, Pietro Moro.

Ai lavori parteciparono i sodalizi di Arona, Pavia, Cassano Magnago, Padova, Cittadella, Vicenza, Como, Novara, Monza, la "Verbano" di Intra, "La Costanza" di Mortara, la "Vittorino da Feltre" di Padova, la "Costantino Reyer" di Venezia, la "Forza e Coraggio", la "Pro Patria" (rappresentata da Giorgio Minotto) e, al questionario precedentemente somministrato dalla Commissione milanese, oltre alle 17 società presenti al Congresso risposero quelle di Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Carpi, Finale Emilia, Firenze, Lecco, Parma, Rovigo, Varese, la "Cristoforo Colombo" di Genova.



Intanto continuavano senza sosta i concorsi ginnastici nella nostra penisola. Scendendo nel merito degli argomenti sottoposti a Referendum nell'angustiosa conferenza di Milano e quindi ulteriormente vagliati ed integrati nell'incontro ospitato dalla "Pro Patria", essi possono esser così sintetizzati, facendo seguire -nella nostra ricostruzione- al quesito posto dal questionario gli eventuali emendamenti e modifiche deliberati il 18 novembre 1887:

1) "La Federazione deve esser formata da sole società o da tutte le forze ginnastiche?"

Prevalse un ordine del giorno dell'ingegner Francesco Pugno ("Forza e Coraggio") che precisava come, "nella Federazione i maestri e i fautori, siano questi individui o enti, possono entrare quali soci contribuenti o benemeriti senza voto deliberativo".

Le associazioni dei maestri di ginnastica vennero altresì pareggiate alle società ginniche.

2) "Oltre le società puramente ginnastiche potranno far parte della Federazione società aventi una Sezione Ginnastica ma come Sezione?"

La formulazione indicata fu accolta plebiscitariamente.

3) "La presidenza della Federazione deve essere fissa e non circolante?"



La proposta ottenne la maggioranza intorno all'ordine del giorno presentato dall'avvocato Guido Miglio di Novara.

4) "All'infuori dell'Amministrazione Generale e dei Concorsi Federali ogni Società conserverà la propria autonomia amministrativa e tecnica?" Il quesito venne recepito su richiesta della Commissione presieduta da Luigi Pedrolì.

5) "Le società avranno voto proporzionale al numero delle quote versate nella cassa federale; nessuna società avrà voto se conta meno di 20 soci; nessuna società disporrà di più di 3 voti?"

Dopo ampio dibattito, la stesura suesposta (ad opera del Miglio) la spuntò con 9 voti favorevoli, 7 contrari ed una astensione.

6) "La sede dei concorsi dovrà essere circolante?"

Tale ordine del giorno, avanzato dalla Commissione Pedrolì, venne approvato a larga maggioranza.

7) "Pei concorsi saranno stabilite premiazioni?"

Questo aspetto, prospettato dall'ingegner Pugno, batté l'ordine del giorno del vicentino Francesco Miller, che sosteneva al contrario: "Le distinzioni nei concorsi federali consistono in diplomi soltanto".

ginnastiche era tale da mettere in secondo piano tutti i problemi di assetto e di riorganizzazione del mondo ginnastico. Questo non metteva minimamente in discussione l'agonismo e la nuova voglia di misurarsi degli atleti.

## IL CONGRESSO GINNASTICO DI ROMA

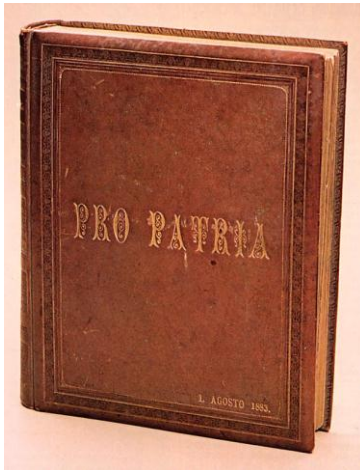
La disamina particolareggiata della Conferenza di Milano si spiega col fatto che, essa, delineò le linee della discussione sviluppata dal "Congresso Ginnastico Nazionale" di Roma (18-21 dicembre 1887), cioè l'assise che decretò la riunificazione del movimento ginnico italiano.

La riprova, si ha riportando le parole del senatore Antonio Allievi -Presidente dell'Assemblea capitolina-, laddove, intervenendo nella giornata del 19 dicembre, ammise obiettivamente che "le proposte che la Presidenza presenterà nella odierna seduta sono state formulate, tenendo nel dovuto conto i voti espressi dalla Riunione di Milano, la quale, può dirsi, ha compiuto un la-voro preparatorio al Congresso di Roma".

Un simile riconoscimento valorizza senza necessità d'altre sottolineature i meriti della "Pro Patria" nel cosiddetto "biennio costituente" della "Federazione Ginnastica Nazionale". "Pro Patria" che, al Congresso romano, inviò un terzetto composto dall'ingegner Luigi Babacci, dal professor Carlo Pozzoli



(rappre-sentante nel contempo l' "Associazione Maestri di Ginna-stica" di Milano) e da Giuseppe Strada, il quale cumulava anche la delega di membro della "Commissione preparatoria milanese".



Chiedendo di parlare durante i lavori pomeridiani del 19 dicembre, Pozzoli offrì il periodico sociale, il giornale "Pro Patria", in veste di "organo della Federazione finché la Presidenza federale" non avesse "provveduto con fondi propri alla pubblicazione di una sua testata".

#### IL KAISER GUGLIELMO II

Alla morte di Guglielmo I, regna sull'impero germanico per soli 99 giorni il figlio Federico III. Alla sua morte, gli succede il figlio Guglielmo II.

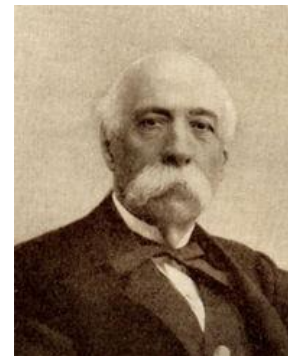


Convenzione di Costantinopoli sul canale di Suez: le maggiori potenze riconoscono la libertà di circolazione di tutte le navi.

In Brasile re Pedro II di Breganza abolisce la schiavitù dei negri. In Cina viene inaugurata la prima tratta ferroviaria, lunga 120 km, e vengono impiantate le prime acciaierie.

#### FRANCESCO CRISPI PRIMO MINISTRO.

Esponente della Sinistra storica, **Francesco Crispi** divenne primo ministro nel 1887 succedendo ad Agostino Depretis.



Fece un uso autoritario del potere reprimendo con pugno di ferro i movimenti socialisti (come quello dei Fasci siciliani) e anarchici.

Sotto il suo governo furono approvate alcune riforme importanti, come quella della sanità pubblica e quella del codice penale con cui fu abolita la pena di morte. In politica estera Crispi sostenne la Triplice

Alleanza e proseguì la politica coloniale in Africa.

Il giovanissimo Stato italiano stringeva alleanze con Austria e Germania per non correre rischi (il primo trattato della

*Triplice Alleanza*, allo scadere dei cinque anni previsti, veniva regolarmente rinnovato nel 1887 e poi ancora più volte). Ci furono due modifiche a favore dell'Italia: garanzia per la sua politica di espansione nell'Africa del Nord; compensi italiani in caso di eventuali ingrandimenti dell'Austria nei Balcani.

L'ECCIDIO DI DOGALI. La penetrazione italiana in Abissinia è fermata dalle truppe di ras Alula, che a Dogali stermina un contingente di 500 italiani. L'eccidio di Dogali frena il tentativo italiano di penetrare in Abissinia.